



**COMUNE DI PIETRELCINA
PROTEZIONE CIVILE**



***PIANO DI
EMERGENZA COMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE***

(Aggiornamento Novembre 2024)

(Art.2, Comma 1, lettera a, Legge 225/92)
(Legge 100/2012)

(DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 146 DEL 27/05/2013)





INDICE

COMUNE DI PIETRELCINA	Protezione civile	0
PIANO DI		0
EMERGENZA COMUNALE		0
di Protezione civile		0
(Delibera della Giunta Regionale n. 146 del 27/05/2013)		0
INDICE		1
INTRODUZIONE		3
STRUTTURA DEL PIANO		4
A. PARTE GENERALE		4
1) DATI DI BASE TERRITORIALI (p.3.2.1 Linee guida)		4
ENTI COMPETENTI		4
POPOLAZIONE		4
CARTE TOPOGRAFICHE DI INTERESSE PER IL TERRITORIO COMUNALE		5
MORFOLOGIA (TAV. 01)		5
DISTRIBUZIONE ALTIMETRICA DEL TERRITORIO COMUNALE E DELLA POPOLAZIONE (TAV.02-03)		5
STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA		6
PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA SOVRACOMUNALE		6
VIE DI COMUNICAZIONE E PRINCIPALI STRUTTURE (TAV. 04 E SCHEDA 04)		6
STRUTTURE STRATEGICHE PER L'ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE		8
(IN TAV.05 LE STRUTTURE COMUNALI)		8
PRINCIPALI STRUTTURE DI AGGREGAZIONE E ACCOGLIENZA (TAV.06)		9
STRUTTURE SANITARIE COMUNALI		12
PRINCIPALI INFRASTRUTTURE PER SERVIZI ESSENZIALI E STRUTTURE CRITICHE (TAV.07)		12
SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI FORNITORI DI MATERIALI E MEZZI (SCHEDA 7)		12
(RISORSE DISPONIBILI) (ELENCO GUIDA P.3.2.1 - GRUPPO 1 ULTIMO PERIODO)		12
2) SCENARI DEGLI EVENTI DI RIFERIMENTO		14
3) AREE DI EMERGENZA		14
AREE DI ATTESA (TAV.8 –SCHEDA 8)		15
AREE DI RICOVERO O ACCOGLIENZA (TAV.9 –SCHEDA 9)		16
AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORATORI E RISORSE (TAV.10 –SCHEDA 10)		18
CANCELLI (TAV.11)		19
B) LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE		20
C) MODELLO D'INTERVENTO		21
1) PREMESSA		21
2) EVENTO CON PREANNUNCIO		22
3) EVENTO SENZA PREANNUNCIO		23
4) SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO		23
PREMESSA		23
IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)		23
1. FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE		23
2. FUNZIONE SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA		24
3. FUNZIONE VOLONTARIATO		24
4. FUNZIONE MATERIALI E MEZZI		24
5. FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA		24
6. FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE		24
7. FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ		24
8. FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI		25
9. FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		25
FUNZIONAMENTO		25
5) ATTIVAZIONI IN EMERGENZA		26
6) CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO		26



D) STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: AGGIORNAMENTO, ESERCITAZIONI, INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	27
INDIRIZZI SPECIFICI PER TIPOLOGIA DI EVENTI	29
1) <i>RISCHIO IDROGEOLOGICO (TAV.12-13)</i>	29
PREMESSA.....	29
RISCHIO IDRAULICO (TAV.12) E RISCHIO FRANE (TAV.13)	30
SCENARIO DI EVENTO	30
ELEMENTI ESPOSTI AL RISCHIO	30
MONITORAGGIO.....	33
LE AREE DI EMERGENZA.....	34
LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	34
MODELLO DI INTERVENTO	34
STATO DI ATTENZIONE	35
STATO DI PREALLARME.....	36
STATO DI ALLARME.....	39
FASE POST EVENTO.....	41
2) <i>RISCHIO SISMICO (TAV.14 –SCHEDA 14)</i>	41
PREMESSA.....	41
SCENARIO DI EVENTO	42
ELEMENTI ESPOSTI AL RISCHIO	45
PROVVEDIMENTI PER LA POPOLAZIONE.....	46
3) <i>RISCHIO INCENDIO (TAV.15 – SCHEMA 15)</i>	47
PREMESSA.....	47
SCENARIO DI EVENTO	48
ELEMENTI ESPOSTI AL RISCHIO	48
LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	49
MODELLO DI INTERVENTO	49
STATO DI PRE ALLERTA.....	50
STATO DI ATTENZIONE	50
STATO DI PRE ALLARME	51
STATO DI ALLARME E SPEGNIMENTO	52
1) <i>RISCHIO INDUSTRIALE</i>	53
MODULISTICA DELL'INTERVENTO	53
GESTIONE ECONOMICA E CONTABILE DEL SERVIZIO	53
CONVENZIONI.....	54
PIANO DI FORMAZIONE.....	54
ALTRE ATTIVITA' ED INIZIATIVE	54
<i>Partecipazione alla Pianificazione Nazionale, Regionale e Provinciale.....</i>	54
<i>Altre Iniziative di Protezione Civile.....</i>	55
<i>Gemellaggi ed altra Attività ed Iniziative</i>	55
<i>Prestazioni Volontarie</i>	55
ALLEGATI E DOCUMENTI	56



INTRODUZIONE

La Giunta Regionale della Campania, con Delibera n. 146 del 27/05/2013, al fine di conseguire un efficiente sistema di prevenzione e di mitigazione dei rischi di origine naturale (frane, alluvioni, sismi ed eruzioni) e antropica, attraverso la messa in sicurezza dei territori più esposti, ha reso obbligatorio che i **Piani di Protezione Civile** siano redatti in conformità delle “**Linee Guida**” approvate e allegate come parte integrante della deliberazione.

Finora l'unico riferimento per la redazione dei Piani era il cosiddetto **Metodo Augustus** introdotto per la prima volta dal Dipartimento di Protezione Civile nazionale che suggeriva un **Modello di Intervento** per la pianificazione della gestione delle emergenze.

Il **metodo Augustus**, è comunque implementato nelle linee guida delle Regione Campania in quanto oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delineano con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile, si avvale di un modello organizzativo suddiviso per Funzioni (detto, appunto, metodo “Augustus”) che consente di attuare una procedura di “escalation”, mediante la quale è possibile attivare progressivamente tutte le Funzioni ritenute necessarie al superamento dell'emergenza, tenuto conto dell'evoluzione degli eventi.

La legge n° 225 del 24 febbraio 1992 istituì il servizio nazionale della protezione civile.

Le finalità del servizio, indicate nell'art. 1 sono la tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Per lo svolgimento delle finalità di tale servizio il Presidente del Consiglio dei Ministri si avvale del Dipartimento della Protezione Civile e promuove e coordina le attività delle amministrazioni dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, degli Enti Pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio.

Questi organismi concorrono e collaborano con il Sistema Regionale di Protezione Civile per il perseguimento delle finalità della legge.

Le finalità di protezione civile sono realizzate attraverso la revisione dei rischi, la loro prevenzione, il soccorso alla popolazione colpita e il superamento dell'emergenza.

Le varie attività sono disciplinate ed eseguite conformemente ad uno strumento denominato **PIANO DI EMERGENZA COMUNALE** di **PROTEZIONE CIVILE**, che definisce il quadro dei **rischi presenti localmente sul territorio**, disciplina l'organizzazione e le procedure per fronteggiare l'emergenza, censisce le risorse disponibili e stabilisce le procedure di raccordo con gli altri Enti Territoriali.

La struttura del presente P.E.C. si rifà integralmente alle Linee Guida della Regione Campania approvate con Delibera n. 146 del 27/05/2013

Ad esse si può fare riferimento nell'individuare le parti fondamentali e gli approfondimenti susseguenti.



STRUTTURA DEL PIANO

Secondo quanto previsto dalle “**Linee Guida della Regione Campania**” il presente Piano è strutturato in tre parti:

- 1) **Parte generale**, in cui sono raccolte e organizzate tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della distribuzione della popolazione e dei servizi, dei fattori di pericolosità, vulnerabilità e rischio al fine di disporre di tutte le informazioni utili alla gestione dell'emergenza; (pag.4)
- 2) **Lineamenti della pianificazione**, in cui sono individuati gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano; (pag.21)
- 3) **Modello di intervento**, che consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. (pag.22)

A. PARTE GENERALE

1) DATI DI BASE TERRITORIALI (P.3.2.1 LINEE GUIDA)

In questa sezione, sono indicati i dati di base territoriali essenziali per la compilazione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile.

Enti competenti

La legge n° 225 del 24 febbraio 1992, all'art. 1 bis, comma 2, recita “ 2. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega, un Ministro con portafoglio o il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, per il conseguimento delle finalità del Servizio nazionale della protezione civile, promuove e coordina le attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione e organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale”. Il Comune di Pietrelcina è interessato dalle attività di protezione civile dei seguenti enti: **Comune, Provincia, Regione, Autorità di Bacino (L.183/89)**

Popolazione

Il Comune di Pietrelcina (Agosto 2024) ha **2.933 abitanti**, con **1.320 Famiglie**. La **popolazione presente** nel territorio comunale, al netto dei turisti di cui si dirà, può considerarsi oscillante **stagionalmente** tra le **2.500 e le 3.000 persone**.

La popolazione fluttuante giornaliera, viceversa, per i flussi di pellegrini che vengono a visitare i luoghi natali di Padre Pio, in concomitanza di eventi particolari (nascita e morte del santo, raduni di gruppi, Pasqua, Ferragosto) è di notevoli dimensioni. In media (anno 2023) la partecipazione di pellegrini si attesta sulle **500 presenze al giorno** ma va considerato un picco nei giorni domenicali di **5.000~6.000 presenze** distribuite tra Pietrelcina centro e Piana Romana. I flussi superiori (in genere attesi e perciò gestiti a livello provinciale) sono arrivati ad oltre **10.000 presenze**.

Ai fini della Protezione Civile vanno considerate anche le **presenze contemporanee** nel territorio che si stima, al massimo, **di 6.000 persone** che in fase di emergenza vanno gestite adeguatamente.



Struttura della popolazione per fasce di età

Numero di residenti	2.933
Famiglie	1.320
da 0 a 14 anni	325
da 15 a 64 anni	1.846
Oltre 64 anni	762

Carte topografiche di interesse per il territorio comunale

Le carte topografiche di **interesse ed utilizzate ai fini dell'estensione del presente Piano** sono state la seguenti:

- **Foglio I.G.M.** [1:50.000]; - **Sezione I.G.M.** [1:25.000]; - **Elementi C.T.R.** [1:5.000]; - **Aerofotogrammetria** del Comune di Pietrelcina redatta nel 2005 ed ancora, in gran parte, attuale.

Morfologia (TAV. 01)

Il territorio comunale di Pietrelcina si presenta con i caratteri tipici della "collina". Ricade nella Tavoletta I SE "Pietrelcina" del Foglio 173 "Benevento" della Carta Topografica d'Italia scala 1:25.000 ed è ubicata a Nord Est del Comune capoluogo di Benevento. Il territorio ha un'altitudine media di 340 m ed è situato sulla destra del fiume Tammaro che condivide con il comune di Paduli.

Rispetto al meridiano di Greenwich il centro è geograficamente situato a **41°12'1"44 di latitudine Nord e 14°50'42"00 di longitudine Est**.

Il territorio è, come detto, tipicamente collinare, senza grandi pendenze del terreno. È attraversato da torrenti che infine sfociano nel fiume Tammaro. Il più importante è il torrente Acquafrredda-Vado Pilone che l'attraversa da Ovest ad Est per tutto il territorio comunale.

Si registrano limitati fenomeni di frane e di erosione e piccola parte del territorio è sottoposta a **vincolo idrogeologico**.

Distribuzione altimetrica del territorio comunale e della popolazione (TAV.02-03)

Il suo territorio si estende per circa 29 Kmq e confina, in senso orario, con: Sud-Ovest Benevento; Sud-Est Paduli; Nord-Est Pago Veiano; Nord-Ovest Pesco Sannita. L'escursione altimetrica del territorio comunale va da un minimo di 152 metri s.l.m. a 569 metri s.l.m. (la casa comunale è ubicata a quota 345 metri s.l.m.).

La popolazione (Agosto 2024), altimetricamente, su un totale di 2.933 abitanti, è così distribuita:

da quota 152 m.s.l.m. a quota 400 m.s.l.m.	2.507 abitanti
da quota 400 m.s.l.m. a quota 569 m.s.l.m.	426 abitanti

Per quanto riguarda la **distribuzione della popolazione sul territorio**, si ha:

1. centro urbano 1.864 abitanti;
2. Contrada Guardiola (San Gennaro) 28 abitanti;
3. Contrada Piana Romana 50 abitanti;
4. Contrada Frasso 57 abitanti;
5. Contrada Fontanelle 170 abitanti;
6. Contrada Fontana dei Fieri 89 abitanti;
7. Contrada Santo Stefano 20 abitanti;
8. Contrada del Pero 47 abitanti;



9. Contrada Paduli 30 abitanti;
10. Contrada San Nicola 39 abitanti;
11. Contrada Monte 76 abitanti;
12. Contrade ad Est (Piromonaco, Petrare, Isca Rotonda, Franchi, S.Nazzaro, Quadrielli, Tratturo) 151 abitanti;
13. Contrade a Nord-Ovest (Valli, Fontana Messura, S. Maria, Difesa, Barrata, Bosco S.Andrea, Crocelle, Fosse, Piana) 312 abitanti.

Entrambe le distribuzioni della popolazione sono riportate nelle Carte Grafiche Allegate (ALL. 2 e 3).

Strumenti di pianificazione urbanistica

Il Comune di Pietrelcina è dotato di **PUC** e di **Piani Attuativi (Piano di recupero)**.

La Provincia di Benevento ha approvato il PTCP, in cui, in considerazione delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche del territorio di Pietrelcina e tenuto conto delle (macro) unità di paesaggio individuate dal PTR approvato, ha individuato nel comune di Pietrelcina tre categorie di paesaggio [cfr art.106 NTA del PTCP]; un paesaggio agrario omogeneo (UP1), un paesaggio agrario eterogeneo (UP2, UP57) e un paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (UP9). Per eventuali approfondimenti si rimanda allo strumento urbanistico provinciale.

Pianificazione di emergenza sovracomunale

- PIANO DI EMERGENZA PROVINCIALE

La Provincia di Benevento si avvale anche, attraverso specifici protocolli di intesa, di collaborazioni con tutti i soggetti istituzionali demandati all'azione di protezione civile.

La Provincia in particolare:

- **raccoglie**, elabora ed aggiorna i dati necessari ad elaborare i Programmi provinciali di previsione e prevenzione dei rischi, rispetto alle ipotesi di rischio idraulico, geomorfologico, sismico, antropico e da incendi boschivi. La raccolta dati permette **l'individuazione delle aree interessate da scenari di rischio, sui quali si costruiscono sia i Piani comunali di protezione civile**, che il Piano provinciale di emergenza.
- **predisponde** i Piani di emergenza esterna (**P.E.E.**), per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante.
- **esercita** le funzioni amministrative connesse allo **spegnimento degli incendi boschivi**.

- PIANO DI EMERGENZA DIGA

Nel territorio di Pietrelcina **non sono presenti dighe**. Tuttavia la diga di Campolattaro sversando nel fiume Tammaro interessa, come esondazione, le aree della sponda destra del fiume. L'estensione di tali aree è stata oggetto di appropriata comunicazione da parte della Prefettura di Benevento ed i relativi rischi sono stati implementati nel presente piano.

Vie di comunicazione e principali strutture (TAV. 04 e Scheda 04)

Il territorio comunale di Pietrelcina è attraversato dalle seguenti strade statali e provinciali:

1. SS 212 Val Fortore per circa 6 km;
2. SP 58 direzione Pietrelcina-Pago Veiano per circa 2 Km;
3. SP "Fondo valle Tammaro" per circa 3.5 Km (strada non del tutto transitabile);



La SS 212 si dipana lungo la direttrice Sud-Nord per dirigersi al territorio dell'Alto Tammaro e del Fortore. È prevista la costruzione di una strada a scorrimento veloce (c.d. "Fortorina"), che dovrebbe collegare Benevento con San Bartolomeo in Galdo ed i comuni della Daunia. Attualmente giunge fino a San Marco dei Cavoti con svincoli a Pietrelcina, Pesco Sannita, Fragneto l'Abate, Reino.

La SP 58 direzione Pietrelcina-Pago Veiano è anche la strada che collega il centro di Pietrelcina con Piana Romana fino al bivio della Guardiola o di San Gennaro. Poi procede verso i comuni del medio Tammaro per collegarsi alla SS 212 A Nord di San Marco dei Cavoti.

La SP "Fondo valle Tammaro" è una strada costruita dalla Provincia di Benevento ma mai collaudata. È stata comunque usata dai residenti fino a quando non è stata severamente interessata da movimenti franosi che ne hanno interrotto la transitabilità in diversi punti. Attualmente (Dicembre 2023) è stata parzialmente ripristinata e consente un rapido collegamento con Paduli, e l'area industriale di Ponte Valentino di Benevento.

Le strade comunali sono numerose ed efficienti.

Collegano tutte le contrade ed anche isolati insediamenti.

Pietrelcina è anche attraversata dalla **linea ferroviaria Benevento-Campobasso**, (oggi dismessa ma in procinto di essere riattivata per vitalizzare lo sviluppo turistico) per una lunghezza di circa 4,00 km.

Nel complesso la lunghezza della rete stradale provinciale è pari a 0,23 km per kmq di territorio comunale mentre la lunghezza di rete ferroviaria è pari a 0,14 km per kmq di territorio comunale.

SINTESI VIABILITÀ EXTRACOMUNALE ED ALTRE INFORMAZIONI (Scheda 04)

NOME	Largh. Min	Pend. Max	MANUFATTI	N	NOTE
ex SS 212 vecchio percorso a partire da BN	10 mt	5%	ponti	1	-Fulippiello alt. Limitata -3,50mt 4 passaggi a livello (Via F. Paga)
			gallerie		
			sottopassi	1	
			limitazioni		
SS 212 FORTORINA (Dal km 6 a Pietrelcina il percorso coincide con la precedente)	12 mt	3%	ponti	1	è lo stesso della precedente Sul nuovo percorso (H=5 mt)
			viadotti	1	
			gallerie		
			sottopassi	1	
			limitazioni		
STRADA PROV. Pago Veiano- S. Giorgio la Molara			ponti	1	Calise: tra Pago e S. Giorgio
			gallerie		
			sottopassi		
			limitazioni		
FONDO VALLE TAMMARO			viadotti		INAGIBILE ma a tratti transitabile in emergenza
			gallerie		
			sottopassi		
			limitazioni		
Autostrada NA-BA (Castel del lago) Raccordo per BN			viadotti		distanza casello-Pietrelcina circa 40 Km
			gallerie		
			sottopassi		
			limitazioni		
Super strada per ROMA BN-Caianello			viadotti		Il primo tratto conduce anche a Campobasso-Termoli
			gallerie		
			sottopassi		
			limitazioni		



Strutture strategiche per l'attività di protezione civile
(in TAV.05 le Strutture Comunali)

**ELENCO DELLE SEDI DEI NUMERI TELEFONICI ED INDIRIZZI UTILI DELLE
STRUTTURE SOVRACOMUNALI**

Centri Operativi Misti (C.O.M.) della Provincia di Benevento

C.O.M. 1	Benevento.	0824/310675
C.O.M. 2	San Bartolomeo in Galdo	0824/8244206
Castelvetero V.F., Baselice Foiano V.F., Montefalcone V.F., Castelfranco in Miscano, Ginestra degli schiavoni.		
C.O.M. 3	San Marco dei Cavoti	0824/984009
Castelpagano, Colle Sannita, Circello, Reino, San Giorgio la Molara, ,Molinara.		
C.O.M. 4	Pesco Sannita	0824/981037 0824/981057
Fragneto l'Abate, Fragneto Manforte, Pago Veiano, Pietrelcina.		
C.O.M. 5	Apice	0824/921731 0824/921716
Paduli, Buonalbergo, Sant'Arcangelo Trimonte		
C.O.M. 6	Morcone	0824/955421
Sassinoro, Pontelandolfo, Casalduni, Santa Croce del Sannio, Campolattaro.		
C.O.M. 7	Cerreto Sannita	0824/861888
Guardia Sanframondi, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, Cusano Mutri, Pietraroja, San Lorenzello.		
C.O.M. 8	Telese Terme	0824/974137
Amorosi, Castelvenere, Faicchio, Melizzano, Puglianello, Solopaca, San Salvatore Telesino		
C.O.M. 9	Sant' Agata dè Goti	0823/718209
Dugenta, Durazzano, FrassoTelesino, Limatola.		
C.O.M. 10	Vitulano	0824/878622 0824/878623
Campoli M.T., Castelpoto, Cautano, Foglianise, Paupisi, Ponte, Tocco Caudio, Torrecuso.		
C.O.M. 11	Montesarchio	0824/92214 0824/89227
Airola, Apollosa, Arpaia, Arpaise, Bonea, Bucciano, Ceppaloni, Forchia, Moiano, Pannarano, Paolisi, San Leucio del Sannio;		
C.O.M. 12	San Giorgio del Sannio	0824/334916 0824/334919
Calvi, San Nazzaro, San Martino Sannita, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo		

Protezione Civile, c/o Prefettura, 0824 374381, per emergenze 0824 374111;

Enti fornitori di servizi

ENEL, Via Santa Colomba, 52, 800.900.800 – Segnalazione guasti 803.500 Numeri Verde;

ACS (acquedotto Alto Calore), Corso Europa, 41 - Avellino, 0825 7941;

E-ON Gas, Via Vespucci, 2 -Milano, Pronto intervento 800.90.13.13;

Telecom-TIM, Via Negri, 1 -Milano, tel. 187;

Enti territoriali di governo

Prefettura, Corso Garibaldi 1, 0824 374111, Ufficio relazioni Pubblico 0824 374373

Provincia, Via Calandra 1, 0824 774111;

Comune di Benevento, Via Annunziata palazzo Mosti **tel. 0824/77211 - Fax 0824/47774**

Comune di Pago Veiano Piazza Municipio, 1 **tel. 0824 987772**

Comune di Pesco Sannita Piazza Umberto I **tel. 0824 981200 - 981037 - 981057**

Comune di Paduli 82020 Paduli(BN) - Viale della Libertà, 10 **tel. 0824 927288**



Comune di Fragneto L'abate Via Vittorio Emanuele III **tel. 0824 996024**
Comune di Fragneto Monforte Via Botteghe,1 **tel. 0824 993743 - 993655**

Ospedali e presidi sanitari

ASL BN 1, Via Mascellaro 1, 0824 308111, 800 213434;
Azienda Ospedaliera Rummo, Via Pacevecchia, 0824 57111;
Ospedale Fatebenefratelli, Viale Principe di Napoli 14, 0824 771473;
Clinica Santa Rita, Viale Mellusi 69, 0824 311475;

Organi militari

Carabinieri, Comando Provinciale, Via Meomartini, 0824 51088, **per emergenze 112**
Carabinieri Forestali 82100 Benevento (BN) - Via Trieste e Trento,1 0824 43931;
Polizia di Stato, Via R. De Caro 11, 0824 373111, **per emergenze 113**, 25000;
Polizia Ferroviaria, 0824 21983;
Polizia Postale, 0824 50407;
Polizia Stradale, Via Meomartini, 0824 318111;
Guardia di Finanza, Via S.Bologna, 0824 21281, **per emergenze 117**;
Vigili del fuoco, Contrada Capodimonte, 0824 311315, **per emergenze 115**;

Altri Enti

ACI e PRA, Via Mascellaro, 0824 355411;
Camera di commercio, Piazza IV Novembre, 0824 300111;
Ente Provinciale del Turismo, Via Nicola Sala 31, 0824 319911;
Ferrovie dello Stato, Piazza Colonna, 0824 325479, 848 888088;
INAIL (ex ISPELS), Via Pescatori 55 Avellino, 0825 31586;
Poste, Via Porta Rufina, 0824 303111;
Tribunale, Via R. De Caro, 0824 309111;
Università Cattolica del Sacro Cuore, Piazza Orsini 33, 0824 29267;
Università degli studi del Sannio, Piazza Guerrazzi 1, 0824 21444.

ELENCO DELLE SEDI, DEI NUMERI TELEFONICI ED INDIRIZZI UTILI DELLE STRUTTURE COMUNALI (TAV.05)

1) Municipio	Corso Padre Pio, 33	0824 990601 Fax 0824 990617
2) C.O.C. c/o Polizia Municipale – Corso Padre Pio		0824 990609
2b C.O.C. 2	c/o aula consiliare – Corso Padre Pio	0824 990609 (in alternativa)
2c C.O.C. 3	c/o deposito archivio – Area PIP	(IN ALLEGIMENTO)
3) Carabinieri	Via dello Sport	0824 991219 - 991179
4) Misericordia	Via Roma	0824 991111
5) Farmacia	Via Gregarie	0824 997589
6) Pro Loco	Piazza SS Annunziata	0824 991390
7) Guardia Medica	Via Roma	0824 991513

Principali strutture di aggregazione e accoglienza (TAV.06)

ISTITUTI SCOLASTICI

1) I.C. "San Pio da Pietrelcina"	Viale Cappuccini,114 (provvisoriamente accorpato alla scuola media)	0824 991221
2) Scuola Media "Francesco Paga"	Viale Europa	0824 991264

STRUTTURE SPORTIVE

3) Campo sportivo	Via dello Sport	0824 991897
4) Tensosstruttura	Via della Gioventù	0824 991862
5) Campo bocce coperto	Via della Gioventù	0824 990601
6) Palestra Scuola Media	Viale Europa	0824 990601

CENTRI COMMERCIALI

7) Fallarino	SS.212 (C.da Frasso)	0824 990711
--------------	----------------------	-------------



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



LUOGHI DI CULTO

8) Convento Padri Cappuccini	Viale Cappuccini	0824 990711
9) Chiesa Madre	Piazza SS Annunziata	0824 990863
10) Chiesa Sant'Anna	Via Castello	0824 990711
11) Basilica piana romana	Viale Cappuccini	0824 990711
12) Sala del Pellegrino	Viale Cappuccini	0824 990711
13) Oratorio "Casa Padre Pio"	Loc. Pantaniello	0824 990863

STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PECULIARI

ASL Piana Romana (non agib. 2023)	Via Guardiola	0824 991862
Complesso Il Castello	Piana Romana	
Ex Scalantrone	Via Gregarie	
Ex Hotel San Pio	C.da Valle	

STRUTTURE DI ACCOGLIENZA COPERTE, PUBBLICHE

14) Palazzo Bozzi	Via Riella	0824 990601
15) Palazzo di Vetro	Viale Cappuccini	0824 990601
16) Centro Anziani	Piazza SS Annunz.	0824 990601
17) Archivio Comunale	C.da Fosse	0824 990601
18) Ex Deposito mezzi 118	C.da Quadrielli	0824 990601
19) Ex Zi Cosimo's	Piana Romana	0824 990601

STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PRIVATE: Alberghi e simili (TAV.06) (SCHEDA 06a)

	Nome	TELEF	INDIRIZZO	Posti Letto	-Locali -wc	- mensa -posti	- G.E. -ca- sca	NOTE
1	Hotel Lombardi Albergo	0824-991144	Via Nazionale	110	52	SI	-	Struttura in stand by
		0824-991646			55	400	-	
2	Il Sannio Albergo	0824-991327	Via Gregarie	14	11	SI	-	
					4	700	-	
3	Lombardi Park Hotel Albergo	0824-991144	Via Nazionale	67	27	SI	-	
					27	70	-	
4	L'Edera Bed&Breakfast	0824-991527	Via Frasso	3	3	NO	-	
					3		-	
5	La Maison du Pont Pensione	333 5214102	Via S. Stefano	10	5	SI	-	
					5	30	-	
6	Dimora Forgione B&B	824990051	Vico Storto Valle	4	2	NO	-	
					2		-	
7	SPA -Palumbo		C.da S. Maria	6	3	NO	-	
					3		-	
8	Il Cast. Templari Affittacamere	0824 991667	C.da S. Maria n.27	20	10	SI	-	
		3498111568			10	30	-	



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



9	Hotel Rosario Albergo	0824 990021	C/so P. Pio n.16	16	8 8	NO	-	
10	La dolce sosta Affittacamere	0824 991713 3336953637	Bosco S.Andrea	12	6 6	SI	-	
11	De Girolamo Affittacamere	0824 276301 3470672410	Bosco S.Andrea	8	4 4	SI	-	
12	D'Aloia Affittacamere		Viale Cappuccini	4	2 1	NO	-	
13	Al borgo B&B	3343587601	Via Prof. Masone,37	6	3 2	NO	-	
14	Mass Fontana Fieri Agriturismo	0824 997552	Via Fontana dei Fieri	10	3 3	SI	-	
15	Di Iorio Marco Agriturismo		C.da Frasso	6	3 3	NO	-	
16	Marinella Agriturismo	081 967789	Via Fontanelle	4	2 2	SI	-	
17	Masseria Le Grazie Agriturismo	3385856067	Contrada Tratturo	6	3 3	NO	-	
18	La Vecchia Cascina Agriturismo	0824 991351	Via Crocelle	8	4 2	SI	-	
19	HURZ Agriturismo	0824 991058 3936060660	Piana Romana	12	6 4	SI	-	
20	Masseria dei Crafa Agriturismo	0824 990006	Via Difesa	8	3 2	NO	-	
21	La Vecchia Fattoria	0824 991563	Piana Romana	3	2	SI	-	

STRUTTURE DI RISTORO (TAV.06) (SCHEDA 6b)

	Nome	TELEF	INDIRIZZO	Posti Letto	- Locali -wc	- mensa -posti	-G.E. - scarico	dim. Max colli
1	Radici Ristorante	0824 991168	SS. 212	-	1 2	SI 50	-	-
2	Il Morgione Trattoria	3283571161	Via Gregarie	-	2 4	SI 40	-	-
3	Il Cenacolo Ristor-Pizzeria	0824 991460	Via Nazionale	-	1 2	SI 50	-	-
4	La Botte Ristor-Pizzeria	0824 991103	Viale Europa	-	1 2	SI 80	-	-
5	International	0824 997593	Piazza SS Annun	-	1	SI	-	-



	Trattoria				2	60	-	-
6	Zi Nicola Trattoria	0824 991361	Via F. Paga	- 2	1 50	SI	-	-
7	Lombardi Park Hotel Ristorante	0824 991144	Via Nazionale	- 4	2 30	SI	-	-
8	Il Sannio Ristorante	0824 991327	Via Gregaria	- 2	1 30	SI	-	-
9	La Buca dei Papi Osteria	0824 991634	P/zza Giov Paolo	- 2	1 35	SI	-	-
10	Borgo Antico Trattoria	0824 991486 3202844678	Via Riella	- 2	1 40	SI	-	-
11	Boda de Ciondro Turismo rurale	0824 997601	Via Tratturo	- 2	1 40	SI	-	-
12	Padre Pio Ristorante	0824-991954	Piana Romana	- 8	2 400	SI	-	-
13	Da Pietro Trattoria	0824-991767	Via Fontanelle n.47	- 2	2 100	SI	-	-
14	C'era una volta Trattoria	0824-991052	Via Caracciolo n.4	- 2	1 30	SI	-	-
15	Strike Ristorante	0824-991515	Via F. Paga	- 2	2 60	SI	-	-
16	Il Pozzo di Pulcinel Ristorante		P.zza SS Annunz	- 2	1 30	SI		
17	Mediterraneo Ristorante		Via c.da Frasso	- 2	1 50	SI	-	-
18	Locanda Pulcinel Ristorante	3471982152	Via F. Paga	- 2	1 30	SI		
19	Il Golfo ristorante	3408872368	Via Nazionale	- 2	1 30	SI		

Strutture sanitarie Comunali

Oltre la Guardia Medica, già segnalata, non ci sono altre strutture sanitarie.

Principali infrastrutture per servizi essenziali e strutture critiche (TAV.07)

Le infrastrutture di base: Linee elettriche, metanodotto e acquedotti, sono riportati nei grafici allegati. Nel territorio Comunale non ci sono strutture a rischio di incidente rilevante (critiche).

Soggetti pubblici e privati fornitori di materiali e mezzi (SCHEDA 7) (Risorse disponibili) (Elenco Guida p.3.2.1 - gruppo 1 ultimo periodo)

ATTIVITÀ PRODUTTIVE (RISORSE DISPONIBILI 1)

ATTIVITA'	COGNOME	NOME	UBICAZIONE ESERCIZIO
EDILE	SANTILLO	ALESSANDRO	VIA RIELLA
EDILE	ORLANDO	LUCIO	VIA RIELLA
EDILE	CASTELLUZZO	GINO	VIA BOSCO S.ANDREA
EDILE	MASTROGIACOMO	LUCIO	VIA PIANA ROMANA
FABBRO	POLVERE	VITTORIO	POLO ARTIGIANO
FALEGNAMERIA	IANNUNZIO	ANTONIO	VIA RIELLA
FALEGNAMERIA	MEOLA	NICOLA	VIA FONTANELLE



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



FALEGNAMERIA	IADAROLA	UMBERTO	VIA DIFESA
FALEGNAMERIA	GIOVA		ZONA INDUSTRIALE
IMPIANTISTA	FUCCI	AGOSTINO	VIA GUARDIOLA
IMPIANTISTA	IADANZA	DONATO	VIA COSTE
MOVIMENTO TERRA	CASTELLUZZO	NICOLA	VIA BOSCO S. ANDREA
OFFICINA	ROSELLA	DONATO	VIA BOSCO S. ANDREA
OFFICINA	PITOCCHELLI	FRANCO	VIA ISCA ROTONDA
OFFICINA	VARRICCHIO	CARLO	VIA FONTANELLE
GOMMISTA	SANGINARIO	ANGELO	EX SS. 212
LAVANDERIA	MASTROGIACOMO	ANTONIETTA	VIA DIFESA, 10
LAVANDERIA	MANGANELLO	FRANCESCA	VIA DIFESA
NOLEGGIO AUTOBUS	CARUSO	NICOLA	VIA PIANA ROMANA
BRICO BIZETA SRL	ZARRO	VALERIANO	EX S.S. 212 KM 9+330
TIPOGRAFIA	CROVELLA	LUDOVICO	VIA NAZIONALE
INFORMATICA	APICELLA	FRANCESCO	VIALE EUROPA
INFORMATICA	BOFFA	GIOACCHINO	VIA GREGARIE
MACELLERIA	GIRARDI	SERAFINO	VIA ROMA 1
MACELLERIA	NUNZIATA	ALESSIO	VIA FONTANELLE 78
PIZZERIA AL TAGLIO	LAGOZZINO	AGOSTINO	P.ZZA SS. ANNUNZIATA
ALIMENTARI	SALAMONE	ANTONIO	VIA CORSO PADRE PIO
ALIMENTARI	SCOCCA	GIUSEPPE	CORSO P. PIO
FRANTOIO	TIZZANI	GIUSEPPINA	VIA PIANA ROMANA
FRANTOIO	CARDONE	VALDERO	VIA SAN DOMENICO
CANTINE IORIO SRL	IORIO	LUCA	VIA NAZIONALE

ATTIVITÀ PRODUTTIVE (RISORSE DISPONIBILI 2)

Nome	TELEF	INDIRIZZO	- TIPO	Quantità	Passegg	Portata
Farmacista Dott. Rosa Di Donato	0824 991215 0824 872320	Via Gregarie	Bombole Ossig. 1500 lt Medicinali	5 -		
Parafarmacia		Corso Padre Pio	Medicine da banco	- -		
Polvere Donatella Forno	0824-987349	Bosco S.Andrea	PANE	300 Kg -		
Scocca Rino Cereali - mangimi	0824 991295	Via Cannavina	Cereali Mangimi	5000 Kg 4000 Kg		- -
Sarracco Santina mangimi	0824 991310	C/so P. Pio	Mangimi	3000 Kg -		- -
Cavalluzzo Nicola Carburanti	0824 991733 0824 991906	Ex ss. 212	benzina nafta oli	22 mc 10 mc 800 lt		- -
Paradiso Angelo carburanti	0824 991027	Ex ss. 212	nafta oli	- 50 mc	-	- -
Self Service carburanti	-	Ex ss. 212	benzina -nafta oli	20 mc	-	-
ISPA		Ex ss. 212	Autocarro con gru	-	-	-



Strutture Metalliche				-	-	-
Michele Cardone impresa edile		Via E. Medi	Autocarro con cestello Autocarro ribaltabile	- -	- -	- -
Caruso Nicola Trasporti		Via Piana Romana	Autobus Pulmino	1 1	50 16	- -
Paradiso Francesco impresa edile	347 719 5223	Via Cannavina	Autocarro con cestello bob cat	1 1		
Molinara Giuseppe impresa edile	348 9895900	Via Benevento	Autocarro	1		
Castelluzzo Aless Movim. Terra	0824 991594 333 6953637	Bosco S.Andrea	Autocarro ribaltabile Pala Mecc. Cingolata	1 1		35 ql -
Luigi Paradiso Movim. Terra	-	Via Difesa	Autocarro ribaltabile Pala Mecc. Cingolata	1 1		35 ql -
Sarracco Santina mangimi	0824 991310	C/so P. Pio	Autocarro Rib.Tendonato	1 -		- -
Giorgio Roberto Carpenterie metalliche	0824 991504 -	Ex ss. 212	Autocarro con gru	1 -		10 ql -
Elettrosannio Azienda Elettrica	0824-991900 0824 991046	Ex s.s. 212	Autocarro con cestello	1		16 ql
Tresca Giuseppe CB	0824-991321	Via F. Paga	"baracchino"	1		

2) SCENARI DEGLI EVENTI DI RIFERIMENTO

Per scenario dell'evento di riferimento si intende:

- 1) La valutazione preventiva delle caratteristiche dell'evento e del danno conseguente all'evento o agli eventi di riferimento scelti.
- 2) La misura dell'evento espressa sia in termini di estensione dell'area interessata e sia attraverso i parametri di intensità che caratterizzano l'evento (i.e. Magnitudo, Accelerazione di picco, per un evento sismico, oppure tirante di acqua per un alluvionamento, oppure altezza del fronte e velocità per una frana rapida etc.).
- 3) La misura del danno espressa attraverso la valutazione della variazione di stato degli elementi a rischio più significativi, ad esempio morti, feriti, senzatetto; edifici crollati o inagibili; collegamenti viari interrotti, ponti e viadotti crollati o insicuri.

Per ogni evento si valuteranno e misureranno i dati di cui ai tre punti precedenti con l'aggiunta, ove l'evento lo consenta, del monitoraggio dello stesso.

Nel successivo punto "Indirizzi specifici per tipologia di evento" si daranno gli elementi di dettaglio.

3) AREE DI EMERGENZA

Il piano prevede le seguenti aree di emergenza:

- aree di attesa per la popolazione;
- aree di accoglienza scoperte ed edifici di accoglienza per la popolazione;
- aree per l'ammassamento dei mezzi e soccorritori;
- cancelli;
- comparti (rappresentanti l'aggregazione di nuclei abitati) da 1 a 12

I percorsi verso le aree di attesa, anche per informazione stradale di eventuali turisti presenti sul territorio, si dovranno segnalare con appositi cartelli.



Aree di ATTESA (TAV.8 –SCHEDA 8)

Le aree di attesa sono luoghi nei quali accogliere la popolazione prima dell'evento (con ordinanza di sgombero precauzionale) o nell'immediato post-evento per ricevere le prime informazioni e le direttive sul comportamento da adottare per il superamento dell'emergenza. Sul posto saranno presenti strutture della protezione civile per indirizzare la popolazione, qualora fosse necessario, verso le "Aree d'Accoglienza". Il numero delle aree di attesa è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del **numero degli abitanti e degli eventuali turisti** presenti nel quartiere o frazione.

In caso di emergenza per evento meteorologico, come Aree di Attesa sono state individuate le **strutture coperte** (palestre, sale riunioni, scuole, ecc.) elencate nelle **Aree di Ricovero** (vedi il prosieguo).

Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

Le strutture individuate sono segnalate nella **Carta delle aree di Attesa** e di seguito elencate con il calcolo delle persone che potrebbero accogliere.

SCHEMA-8

	Nome	Coperta/ Scoperta	Privata/ Pubblica	Mq	CAPIENZA	Note
1	Parco Colesanti	Scoperta	Pubblica	4000	1000	
2	Piazza SS Annunziata	Scoperta	Pubblica	600	150	
3	Gregarie Piazza mercato	Scoperta	Pubblica	800	200	
4	Parcheggio antistante Farmacia	Scoperta	Pubblica	600	150	
5	Spiazzo Scuola Element.	Scoperta	Pubblica	1200	300	
6	Parcheggio ex S.S. 212	Scoperta	Privata	6000	1500	In caso di emergenza l'area si utilizzerà come Area di Ricovero
7	Tennis-calcetto area antistante	Scoperta	Pubblica	2000	500	
8	Spiazzo Scuola Media	Scoperta	Pubblica	600	150	
9	Piazza Santa Maria Teresa di Calcutta	Scoperta	Pubblica	600	150	
10	Parcheggio p/zza Giov.Paolo II	Scoperta	Pubblica	2500	625	
11	Pantaniello via Crucis	Scoperta	Pubblica	1000	250	Area di attesa di eventuali turisti presenti nella zona Castello
12	Piana romana area santuario	Scoperta	Pubblica	1000	250	



Aree di RICOVERO o ACCOGLIENZA (TAV.9 –SCHEDA 9)

Le aree di ricovero o di accoglienza sono luoghi nei quali insediare coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione e non possono rientrarvi al cessare dell'evento. La popolazione sarà guidata in tali aree dalle persone preposte dopo il raduno nelle Aree d'Attesa e l'eventuale **registrazione di chi necessita di un alloggio temporaneo**.

Il ricovero della popolazione è assicurato nelle seguenti aree di ricovero coperte in ordine di priorità. in caso di bisogno sono disponibili aree scoperte.

Strutture esistenti pubbliche: la permanenza in queste strutture è temporanea (**qualche giorno o alcune settimane**) ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di tendopoli e/o di insediamenti abitativi di emergenza costituiti da prefabbricati e/o moduli.

Ai fini del calcolo delle persone ricoverabili in queste aree si è tenuto presente una superficie di **10 mq/persona e il 40% di superficie** utile della struttura occupata da accessori (scale, bagni, locali mensa, etc) nella quale non è possibile sistemare letti. Qualora queste strutture non fossero sufficienti ad ospitare tutte le persone evacuate si farà ricorso alle strutture private di cui al prossimo punto.

Strutture esistenti private: in casi eccezionali si possono utilizzare questi edifici per l'accoglienza delle persone sgomberate. La permanenza in queste strutture deve essere il più possibile limitata (**qualche giorno**) e per il loro uso è necessario attivare apposite convenzioni con i proprietari in modo da permettere il soggiorno dei senzatetto nei locali fino alla fine dell'emergenza conoscendo orientativamente il dato del costo. Tali strutture consentono di accogliere le persone in numero **pari alla capienza dei posti letto**. Esse sono qualitativamente idonee a tale utilizzo perché strutture appositamente predisposte per l'ospitalità.

Le Aree d'Accoglienza Scoperte: sono aree all'aperto ove è possibile impiantare accampamenti provvisori utilizzando tende, roulotte o containers.

La popolazione sarà guidata in tali aree, se già allestite, dopo il raduno nelle Aree d'Attesa, oppure dopo il ricovero temporaneo nelle strutture esistenti di cui ai punti precedenti. Sono stati considerati due scenari di intervento:

4. Allestimento di tendopoli

Questa sistemazione, pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per la collocazione dei senzatetto, viene, comunque, imposta dai tempi stretti dell'emergenza come la migliore e più veloce risposta. **La permanenza in queste aree non può superare i 2-3 mesi.**

Ai fini del calcolo delle persone ricoverabili in queste aree si è tenuto presente che lo spazio tra le tende (magari montate su apposita piazzola) deve essere di almeno un metro, per consentire il passaggio di un uomo e permettere la pulizia ed il passaggio di tubazioni per i servizi. Le tende vanno montate a spalla e gli ingressi si affacciano su di un corridoio principale di almeno di 2/3 metri necessari per la mobilità funzionale. **Ogni tenda** occupa uno spazio di 5x6 metri. Inoltre si consideri che **ogni tenda andrà assegnata ad un nucleo familiare** con una media di 4/5 membri, anche se i posti letto ospitabili da una tenda sono, in genere, in numero di sei. Una tendopoli ha bisogno, ancora, **di servizi igienici** di solito realizzati con moduli in lamiera zincata preverniciata e isolati con l'utilizzo di poliuterano espanso. Ogni unità è divisa in due parti (uomini e donne), ciascuna fornita di 3 wc, 3 lavabi, 1 doccia. Le dimensioni dei box sono di 6,50 x 2,70 m. Saranno necessarie almeno **1 unità di servizio ogni 10 tende**. La distanza fra i moduli tenda e quelli destinati a



servizi non dovrebbe superare i 50 metri ed è opportuno prevedere una fascia di rispetto di almeno 2 metri attorno ai moduli di servizio ad uso esclusivamente pedonale. Occorre anche un **padiglione mensa** costituito da due tende **di 12x15 m ciascuna**, disposte in posizione centrale rispetto al campo e affiancate da una cucina da campo. **Le attività a carattere amministrativo e medico, legate alla gestione della tendopoli**, vanno svolte in un modulo tende composto generalmente da 5 tende complete di picchetti, corde, ecc, in cui sarà ospitato il personale di assistenza del cittadino. Affiancato a questo modulo, posto ai bordi del campo, ci sarà il **centro di smistamento merci** possibilmente presidiato dalle forze dell'ordine. Siamo adesso in grado di valutare la grandezza di un'area da adibire a tendopoli capace di accogliere **1000 persone (200 tende, 40 moduli servizi igienici, 2 tende mensa, 1 cucina da campo, 1 modulo uffici, centro smistamento merci)**. Essa ha bisogno uno spazio di almeno **12.000 mq**, oltre agli spazi esterni al campo per il parcheggio dei mezzi privati e l'area necessaria per l'afflusso ed il posizionamento delle colonne di soccorso.

5. Allestimento di campo containers/prefabbricati

Questa soluzione alloggiativa, in caso dovesse perdurare il periodo di crisi, è la successiva sistemazione dei senzatetto. Questo sistema dà la possibilità di mantenere le popolazioni, nei limiti del possibile, nei propri territori e presenta vantaggi significativi rispetto a persone psicologicamente colpite dalla perdita della abitazione intesa come luogo della memoria e della vita familiare. La popolazione potrebbe rimanere in questi insediamenti anche fino a 3 anni. I moduli containers sono invece moduli abitativi dotati di solito di una camera, una sala, una cucina, un bagno e un ripostiglio.

Ai fini del calcolo delle persone ricoverabili in queste aree si è tenuto presente che tra i containers va lasciato lo stesso spazio previsto per le tende e che le loro dimensioni sono di circa 12x3,0 metri. Ogni container, di circa 36 mq, può ospitare 4 persone. Se si considera però che ogni container va assegnato ad un'unica famiglia, si deve prudentemente calcolare un'occupazione media di 3 persone per container. Anche per questo campo c'è la necessità di **di servizi igienici, mensa e gestione del campo** per cui valgono le stesse considerazioni già fatte per la tendopoli. Nelle stesse condizioni della tendopoli, un'area di 12.000 metri quadri potrà accogliere circa 500/600 persone (150-200 containers, servizi igienici, uffici, posto medico, etc.)

Sono state individuate **3 aree scoperte** non soggette a rischio (di inondazioni, di frane, di crollo di ammassi rocciosi, ecc.), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue. La prima è il **campo sportivo**. La seconda è l'**area del Parco Pubblico** in **Via Fontana dei Fieri**. La terza è l'area del **Parco Pubblico in Via Gregarie**.

Le aree individuate sono segnalate in mappa e di seguito elencate con il calcolo delle persone che potrebbero ospitare. Sono segnalate in mappa anche altre aree per necessità meno severe ed elencate con la loro capienza (per containers che, come detto, coincide con il numero di famiglie) Le aree di accoglienza private sono state riportate nel precedente punto "Strutture di accoglienza private".

Le strutture individuate sono segnalate di seguito e di seguito elencate con il calcolo delle persone o tende/containers che potrebbero ospitare.



**SCHEDA 9
AREE DI
RICOVERO**
(riferimento TAV.9)

	Nome	INDIRIZZO	TIPO AREA	Mq	posti persone	Posti TENDA	Posti CONTAIN	Note
1	palazzo di vetro	Viale Cappuccini	coperta	800	48	-	-	
2	SCUOLA Elementare	Viale Cappuccini	coperta	2200	132	-	-	Dopo i lavori di consolidamento in corso
3	SCUOLA Media e palestra	Viale Europa	coperta	1200	72	-	-	
4	ex Asilo Sagliocca	Via Roma	coperta	800	48	-	-	-
5	Parco Colesanti	Parco Colesanti	coperta	800	48	-	-	-
6	campo sportivo	Viale Europa	scoperta	8000		133	100	Solo in caso di emergenza
7	Tensostruttura	Via della Gioventù	coperta	1000	60	-	-	
8	Parco Gregarie	Via Gregarie	scoperta	5000	-	83	63	
9	Parco REVOTA	Villa Comunale	scoperta	5000		83	63	

Aree di AMMASSAMENTO SOCCORATORI E RISORSE (TAV.10 – SCHEDA 10)

Le aree di ammassamento dei soccorritori sono le aree nelle quali far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini che intervengono nelle operazioni di soccorso. Esse garantiscono il razionale intervento nelle zone d'emergenza; devono avere dimensioni sufficienti assimilabili ad aree per l'accoglienza di almeno due campi base (circa 6.000 metri quadrati). L'individuazione e l'allestimento delle Aree di emergenza risulta essere, spesso, vincolante ed improduttiva per le Amministrazioni Locali. Pertanto, è auspicabile orientarsi nella direzione di un principio di polifunzionalità, dotandole di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per renderle fruibili ad altri utilizzi in condizioni di "non emergenza", quali ad esempio lo svolgimento di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive, culturali, etc. Possono, altresì, essere prese in considerazione grandi aree per parcheggio adiacenti ai centri commerciali o zone produttive (insediamenti artigianali o industriali) fino a attrezzature di livello territoriale come ad esempio un interporto o un mercato ortofrutticolo che sono dotate di attrezzature e di propri impianti di interesse pubblico. La vicinanza a strade statali, la lontananza dai centri abitati e la scelta di zone non a rischio, costituiscono gli elementi basilari della scelta. Sono state scelte aree facilmente estensibili e raggiungibili in pochi minuti dallo svincolo Autostradale di Benevento Est e dalla linea



ferroviaria che, come detto, sarà presto ripristinata. Le Aree d'Ammassamento dei Mezzi e dei Soccorritori **saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.**

Le strutture individuate sono segnalate nella Carta delle Aree di Ammassamento e di seguito elencate con il calcolo delle persone che potrebbero ospitare.

SCHEMA 10

	Nome	Latitudine	Longit	Altitudine	Superficie	Proprietario	Servizi
					-Totale - Coperta	-Nome - Telefono	- (presenza)
1	Deposito-Archiv (Area P.I.P.)	41°11'32"	02°22'41"	390	2.500 400	Comune 0824-990601	Luce gas Acqua Igienici Telefono
2	Campo Sportivo (solo in alternativa obbligata)	41°11'59"	02°23'36"	380	20.000 180	Comune 0824-990601	Luce gas Acqua Igienici Telefono

Cancelli (TAV.11)

I **Cancelli** sono posti di controllo presidiati che consentono di **gestire il traffico in entrata e in uscita dalle zone colpite** dall'evento. Nelle aree colpite, o, a maggior ragione, evacuate, va organizzato un sistema di controllo sia per evitare l'accesso in zone potenzialmente ancora a rischio e sia per evitare eventuali fenomeni di sciacallaggio. Tutte le persone in entrata ed in uscita dovranno essere opportunamente identificate e, se occorre, registrate.

Bisogna tenere presente che la SS 212 serve anche a consentire alle popolazioni del Fortore di raggiungere le proprie abitazioni. I cancelli, dunque, vanno sistemati in modo da far defluire questo traffico salvo che l'evento calamitoso non abbia interrotto la statale. In tal caso va prevista una segnalazione alla Rotonda dei Mosti per indirizzare gli abitanti del Fortore lungo la nuova "Fortorina".

Sono stati individuati 12 cancelli segnalati nella relativa cartografia allegata, che consentono di isolare le zone colpite. Al momento dell'emergenza il Sindaco o un suo Assessore a ciò delegato, se lo riterranno opportuno, attiveranno i Cancelli previsti e verrà regolato il traffico secondo le direttive del Coordinatore della Funzione di Supporto.

I Cancelli previsti sono quelli inclusi nella tabella sottostante, in cui viene anche consigliato un numero minimo di vigilanti (Vigili Urbani, Volontari, etc.) da posizionare all'incrocio in base all'importanza dello stesso.



I Cancelli individuati sono segnalati nella Carta dei Cancelli (TAV.11).

- 1) Bivio area soccorritori 2
- 2) Bivio Lombardi 3
- 3) Bivio Europa 2
- 4) Bivio 3 Dicembre 2
- 5) Bivio Cimitero 2
- 6) Bivio San Giuseppe 3
- 7) Bivio Riella 2
- 8) Bivio Revota 3
- 9) Bivio Difesa 2
- 10) Bivio San Nazzaro 2
- 11) Bivio ristorante Villa Clodia 2
- 12) Bivio Piana Romana 3

B) LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione fissano gli obiettivi che devono essere conseguiti ed individuano le Componenti e le Strutture Operative (artt. 6 e 11 L. 225/92) che devono essere attivate. Le principali Strutture Operative coinvolte (Polizia Municipale, Carabinieri, VV.F., Volontariato, etc.) redigeranno, a loro volta, un proprio piano particolareggiato riferito alle attivazioni di propria competenza. Tali Piani costituiscono parte integrante del Piano Comunale di Emergenza.

In particolare il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile sul proprio territorio, garantisce la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (art. 15 L. 225/92).

Gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento possono essere sintetizzati come segue.

1. **Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso** da attuarsi presso la sede del Centro Operativo Comunale (COC) preventivamente individuata.

2. **Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione** attraverso l'intervento delle *strutture operative locali* (Volontari e Polizia Municipale), coordinate dall'analogia Funzione di Supporto attivata all'interno del COC.

3. **Informazione costante alla popolazione** presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analogia Funzione di Supporto attivata all'interno del COC. **L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento.** Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi ed i comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione.

4. **Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa** attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, Polizia Municipale, Personale Medico per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di Supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C., serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita.

5. **Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue)** per la ricerca ed il soccorso dei dispersi, coordinato dalla Funzione di Supporto "strutture operative locali" attivata all'interno del COC ed assicurato da



Vigili del Fuoco, Personale Medico e Volontari. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine.

6. Ispezione e verifica di agibilità delle strade per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi, da effettuarsi a cura dell'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto

“censimento danni a persone e cose” attivata all'interno del COC.

7. Assistenza ai feriti gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto “sanità, assistenza sociale e veterinaria” attivata all'interno del COC. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi.

8. Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap, da effettuarsi sotto il coordinamento della Funzione di supporto “assistenza alla popolazione” attivata all'interno del COC.

9. Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto *telecomunicazioni* attivata all'interno del COC.

10. Salvaguardia dei Beni Culturali attraverso la predisposizione di un piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure (possibile solo in caso di evento con preannuncio) e predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare urgentemente sia nel post-evento che in caso di preannuncio.

Per il dettaglio si rimanda ai capitoli successivi relativi alle varie tipologie di evento.

C) MODELLO D'INTERVENTO

1) PREMESSA

Il Modello di Intervento costituisce la parte del Piano nella quale si fissano le procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dell'evento.

Le procedure da mettere in atto al verificarsi dell'evento dovranno:

- individuare le competenze;
- individuare le responsabilità;
- definire il concorso di Enti ed Amministrazioni;
- definire la successione logica delle azioni.

Il Modello di Intervento traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di protezione civile, in relazione agli obiettivi individuati nella parte B del Piano (lineamenti della pianificazione).



Tali azioni vanno suddivise secondo aree di competenza, attraverso un modello organizzativo strutturato in Funzioni di Supporto, secondo quanto per la prima volta definito nel Metodo Augustus.

Nel Modello di Intervento si dovrà riportare, inoltre, il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 2, L.225/92).

Naturalmente il Modello di Intervento va articolato in relazione alla tipologia di rischio considerata. Al riguardo bisogna tenere presente che i fenomeni naturali o connessi all'attività dell'uomo, in relazione alla loro prevedibilità, estensione ed intensità possono essere descritti con livelli di approssimazione di grado anche molto diverso (prevedibili quantitativamente - prevedibili qualitativamente - non prevedibili).

In termini generali può essere considerata la classificazione che segue in **eventi con e senza preannuncio**.

2) EVENTO CON PREANNUNCIO

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio (alluvioni, frane, eventi meteorici intensi, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) il Modello di Intervento prevede le fasi di:

- Attenzione
- Preallarme
- Allarme

A queste si aggiunge una fase di Preallerta con i contenuti previsti nelle specifiche tipologie di eventi di seguito illustrati.

Esse vengono attivate con modalità che seguono specifiche indicazioni emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Dipartimento della Protezione Civile acquisito il parere della Commissione Grandi Rischi.

Si rimanda per il dettaglio ai capitoli successivi relativi alle varie tipologie di evento.

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile (SPC) sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dalla SPC agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che **dipende sempre dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo**.

La fase di Attenzione viene attivata quando le previsioni relative all'evento fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi H24 da parte della SPC e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza (ed agli interventi nel caso di incendi boschivi).

La fase di Preallarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio (ad es. dati pluviometrici e/o idrometrici per il rischio idrogeologico oppure registrazioni sismiche, alterazioni geodetiche e geocheimiche per il rischio vulcanico) superano assegnate soglie o subiscono variazioni significative. Essa



comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (COR- CCS- COM- COC) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La fase di Allarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie, che assegnano all'evento calamitoso preannunciato un'elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione che devono essere pertanto dettagliatamente previsti nei Piani Provinciali e Comunali.

3) EVENTO SENZA PREANNUNCIO

Gli eventi senza preannuncio sono quegli eventi calamitosi per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti, incidenti chimico-industriali, tromba d'aria, fenomeni temporaleschi localizzati), mentre è comunque possibile simulare scenari. In questo caso il Modello di Intervento deve prevedere tutte le azioni attinenti alla fase di Allarme, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

4) SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Premessa

Il Modello di Intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del Sindaco del COC (Centro Operativo Comunale).

Ciò significa che il Sindaco, al fine di assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, deve provvedere ad attivare immediatamente il COC e ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla Regione, alla Prefettura ed alla Provincia. Questi lo supporteranno nelle forme e nei modi previsti dalla normativa nazionale, dagli indirizzi e dalle forme di coordinamento previste localmente, qualora l'evento per ampiezza o tipologia non possa essere affrontato dal solo Comune.

Il Centro Operativo Comunale (COC)

Il Sindaco, si avvale del **Centro Operativo Comunale1 (C.O.C.)** per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e d'assistenza alla popolazione colpita.

La struttura del C.O.C. si configura secondo le cosiddette "Funzioni di Supporto". Di seguito vengono elencate le nove Funzioni di Supporto che possono essere attivate nel COC per la gestione di emergenze connesse alle diverse tipologie di rischio. Per ciascuna funzione viene indicato un elenco, non esaustivo, dei soggetti e degli enti che generalmente ne fanno parte.

1. Funzione tecnica e di pianificazione

(tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti di ricerca scientifica)

La funzione garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel Piano di emergenza.

Il responsabile può essere individuato in un funzionario dell'Ufficio Tecnico del Comune



2. Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria

(A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, 118)

La funzione gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

Il responsabile può essere individuato in un rappresentante del Servizio Sanitario con dislocazione sul territorio comunale. (A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, 118)

3. Funzione volontariato

(gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato)

La funzione provvede al raccordo delle attività dei singoli gruppi comunali ed Organizzazioni di Volontariato sul territorio.

Il responsabile può essere individuato tra i componenti delle Organizzazioni di Volontariato più rappresentative sul territorio o in un funzionario di Pubblica Amministrazione.

4. Funzione materiali e mezzi

(aziende pubbliche e private, amministrazione locale).

La funzione provvede all'aggiornamento costante delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Il responsabile può essere individuato in un dipendente del Comune con mansioni amministrative.

5. Funzione servizi essenziali ed attività scolastica

(Energia elettrica, Gas, Acqua, Aziende Municipalizzate, Smaltimento rifiuti, Provveditorato agli Studi)

La funzione provvede al raccordo delle attività delle aziende e delle società erogatrici dei servizi primari sul territorio.

Il responsabile della funzione può essere individuato in un funzionario comunale.

6. Funzione censimento danni a persone e cose

(tecnicici comunali, ufficio Anagrafe, Vigili Urbani, Comunità Montana, Regione, VV.F., Gruppi Nazionali e Servizi Tecnici Nazionali)

La funzione provvede al coordinamento delle attività finalizzate ad una ricognizione del danno e delle condizioni di fruibilità dei manufatti presenti sul territorio interessato, al fine di valutare la situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento e valutare gli interventi urgenti.

Il responsabile della funzione può essere individuato in un funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale.

7. Funzione strutture operative locali, viabilità

(Forze dell'Ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.F.) .

La funzione provvede al coordinamento di tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità, secondo quanto previsto dal rispettivo piano particolareggiato.

Il responsabile della funzione può essere individuato in un funzionario comunale preposto alla gestione della viabilità.



8. Funzione telecomunicazioni

(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori, etc.).

La funzione provvede al coordinamento delle attività svolte dalle società di telecomunicazione presenti sul territorio e dalle organizzazioni di volontariato dei radioamatori.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile. La funzione provvede, altresì, al censimento delle strutture volontarie radioamatoriali.

9. Funzione assistenza alla popolazione

(Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato).

La funzione gestisce tutte le problematiche relative all'erogazione di un'adeguata assistenza alla popolazione colpita.

Il responsabile della funzione può essere individuato un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di attesa e di ricovero della popolazione.

FUNZIONAMENTO

Generalmente, per garantire il funzionamento del COC in una qualsiasi situazione di emergenza, è necessario attivare almeno le seguenti funzioni:

- 1- Tecnica e di pianificazione
- 2- Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
- 3- Volontariato.
- 7- Strutture operative locali e viabilità
- 9- Assistenza alla popolazione

Inoltre, anche attraverso l'attivazione di *ulteriori Funzioni di Supporto* attivate ad hoc, occorrerà garantire:

- l'acquisizione di beni e servizi necessari alla gestione dell'emergenza, da realizzarsi attraverso un'idonea attività di autorizzazione alla spesa e rendicontazione
- il mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
- il ripristino della filiera economico-produttiva attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico-produttivi a rischio.

Il funzionamento in dettaglio è indicato nei successivi “**Indirizzi specifici per Tipologia di Evento**”.

In sintesi si riportano i responsabili delle nove Funzioni

N	Struttura Operativa	Responsabile	Telefono
1	Tecnica di valutazione e pianificazione	Ing. Carmine Crafa	347 514 3507
2	Sanità, Assistenza Sociale e veterinaria	dott. Milena Masone	
3	Volontariato	sig. Giuseppe Tresca	0824 991111
4	Materiali e mezzi	geom. Salvatore Zerillo	347 257 5587



5	Servizi essenziali ed attività scolastica	geom. Pio Cardone	329 493 4493
6	Censimento danni, persone e cose	geom. Marcello Caruso	0824 990601
7	Strutture operative locali – Viabilità	Dott. Mastronardi Antonio	348 866 7807
8	Telecomunicazioni	Mar. Masone Davide	0824 990601
9	Assistenza alla popolazione	geom. Marcello Caruso	0824 990601

5) ATTIVAZIONI IN EMERGENZA

Per attivazioni in emergenza si intendono le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco al verificarsi dell'emergenza.

Tali operazioni possono essere sintetizzate come segue:

1. Il Sindaco provvede all'attivazione del COC e ne dà comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione.
2. I responsabili delle Funzioni di Supporto vengono convocati e prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.
3. Si provvede alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.
4. Si dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
5. Si provvede ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa
6. Si predispone la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
7. Vengono organizzate squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisposte l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa.

Tutte le Strutture operative e le componenti di protezione civile, coordinate dalle Funzioni di Supporto, provvederanno, secondo i rispettivi piani particolareggiati, ad attuare le disposizioni del Sindaco.

6) CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO

Il Piano di Emergenza Comunale, come indicato nelle Linee Guida, è corredata di una *Carta del Modello di Intervento* che sintetizza tutte le informazioni necessarie alla gestione dell'emergenza.

La carta dovrà avere i seguenti contenuti minimi.

Temi Puntuali

La Carta riporta indicazione dei seguenti temi puntuali:

- centri di coordinamento (DICOMAC– COR- CCS- COM– COC), rappresentati utilizzando la simbologia tematica nazionale opportunamente integrata per il livello regionale;
- aree di emergenza, rappresentate utilizzando la simbologia tematica nazionale standard rispettando sia la grafica che i colori;
- “cancelli” di regolazione degli afflussi- deflussi nelle aree colpite;
- strutture di Protezione Civile;
- strutture operative (carabinieri, misericordia, etc);



- depositi e magazzini;
- scuole, strutture sanitarie;
- albergo/casa di riposo/convento/monastero;

Temi Lineari

La Carta riporta indicazione dei seguenti temi lineari:

- limiti amministrativi;
- infrastrutture di trasporto (autostrade, superstrade, strade statali, provinciali e comunali, rete ferroviaria);
- reti tecnologiche e di servizio;
- percorsi più idonei per raggiungere le aree di attesa (vie di fuga, **in verde**);
- percorsi dalle aree di attesa ai centri di accoglienza (**in rosso**);
- percorsi più idonei per raggiungere le aree di ammassamento (**in giallo**).

Temi Areali

La Carta riporta indicazione dei seguenti temi areali:

- zone in cui è stata suddivisa l'area a rischio;
- scenari di evento e di danno.

D) STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: AGGIORNAMENTO, ESERCITAZIONI, INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il mutamento nel tempo dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle associazioni del volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative, determinano modifiche, anche significative, degli scenari. Pertanto è necessaria una continua revisione del piano e delle azioni in esso contenute.

Gli elementi per tenere vivo un Piano sono:

1. aggiornamento periodico;
2. attuazione di esercitazioni;
3. informazione alla popolazione.

AGGIORNAMENTO PERIODICO. In considerazione dell'importanza che il livello di affidabilità della stima dei danni attesi a fronte di un evento riveste nella pianificazione dell'emergenza, è fondamentale che il Piano venga aggiornato periodicamente, almeno ogni cinque anni o comunque a seguito del verificarsi di un evento calamitoso.

L'aggiornamento del piano deve essere sviluppato sulla base di nuove e più affidabili informazioni di pericolosità, esposizione e/o vulnerabilità, utili ad un aggiornamento delle analisi di rischio territoriali necessarie ad un miglioramento delle gestione dell'emergenza.

L'elaborazione dei nuovi scenari di danno potrà essere condotta anche con l'ausilio delle strutture tecnico-scientifiche della Regione, enti scientifici accreditati quali i Centri di Competenza di Protezione Civile o altri esperti di comprovata esperienza specifica nel settore che dovranno realizzarli in stretta osservanza degli indirizzi Regionali.

ESERCITAZIONI. Un ruolo fondamentale è rivestito dalle Esercitazioni che dovranno essere messe in atto a livello comunale e dovranno essere svolte periodicamente armonizzando le azioni previste a livello locale con le azioni previste ai livelli provinciali e nazionale.



Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Devono essere svolte periodicamente e a tutti i livelli di competenze sullo specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

L'esercitazione di protezione civile è un importante strumento di prevenzione e di verifica dei Piani di emergenza, con l'obiettivo di testare il Modello di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse.

Ha inoltre lo scopo di preparare i soggetti interessati alla gestione delle emergenze e la popolazione, ai corretti comportamenti da adottare.

La circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010 fornisce i criteri per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività addestrative **individuate in due tipologie:**

a) **ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE.** Esse prevedono il concorso di diverse Strutture operative e Componenti del Servizio Nazionale, la partecipazione di enti e amministrazioni che, a vario titolo e attivate secondo procedura standardizzata attraverso la rete dei centri operativi, concorrono alla gestione di un'emergenza reale. Le esercitazioni possono svolgersi a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale. Per le esercitazioni nazionali, la programmazione e l'organizzazione spetta al Dipartimento della Protezione Civile in accordo con le Regioni o le Province Autonome in cui si svolgono. Quelle classificate come regionali o locali, invece, sono promosse dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture Uffici Territoriali di Governo, dagli enti locali o da qualunque altra amministrazione del Servizio nazionale della protezione civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza.

Un'ulteriore classificazione delle attività individua "l'esercitazione per posti di comando" (table-top) con l'attivazione dei centri operativi e della rete delle telecomunicazioni, e "l'esercitazione a scala reale" (full-scale) con azioni sul territorio e possibile coinvolgimento della popolazione.

b) **PROVE DI SOCCORSO.** Esse possono essere svolte da ciascuna delle Strutture operative e hanno lo scopo di verificare la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE. Per una corretta gestione dell'emergenza è indispensabile che la popolazione sia informata in anticipo sui rischi ai quali è esposta, sui piani d'emergenza, sulle istruzioni da seguire in caso d'emergenza e sulle misure da adottare.

L'informazione è uno degli obiettivi principali cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio: infatti, il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale, sociale e politico, risulta essere tanto più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie a mitigare gli effetti.

L'informazione al pubblico avviene in due fasi:

a) **Preventiva.** In questa fase, il cittadino deve essere messo a conoscenza:

- delle caratteristiche scientifiche di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- delle disposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- di come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- di quale mezzo e in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

b) **In emergenza.** In questa fase, i messaggi diramati dovranno chiarire principalmente:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- cosa è successo, dove, quando e quali potranno essere gli sviluppi;



- quali strutture operative di soccorso sono impiegate e come stanno svolgendo la loro attività;
- i comportamenti di autoprotezione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente, ad intervalli regolari e con continuità.

INDIRIZZI SPECIFICI PER TIPOLOGIA DI EVENTI

Di seguito vengono elencati i principali tipi di eventi calamitosi che possono verificarsi sul territorio Comunale e si definiscono le azioni di risposta del Sistema Comunale di Protezione Civile in caso di emergenza.

Di seguito si propongono nel dettaglio le seguenti tipologie di rischi che possono interessare il territorio di Pietrelcina.

- rischio idrogeologico;
- rischio sismico;
- rischio incendi boschivi e di interfaccia;
- Altri rischi.

1) RISCHIO IDROGEOLOGICO (TAV.12-13)

Premessa

Per rischio idrogeologico si intende il rischio da inondazione, frane ed eventi meteorologici pericolosi di forte intensità e breve durata.

È un classico **evento calamitoso con possibilità di preannuncio** (Vedi Sezione C –Modello di Intervento)

Questa tipologia di rischio può essere prodotto da: movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio, a seguito di precipitazioni abbondanti o rilascio di grandi quantitativi d'acqua da bacini di ritenuta (alluvioni); instabilità dei versanti (frane), anch'essi spesso innescati dalle precipitazioni o da eventi sismici; nonché da eventi meteorologici pericolosi quali nevicate, trombe d'aria.

Per motivi di praticità è opportuno che la pianificazione prenda in esame scenari differenziati da definire in modo particolareggiato nello stralcio del piano relativo al rischio idrogeologico.

In particolare, nel seguito, si farà riferimento alle due tipologie prevalenti di rischio idrogeologico:

1. RISCHIO IDRAULICO, da intendersi come rischio di inondazione da parte di acque provenienti da corsi d'acqua naturali o artificiali;
2. RISCHIO FRANE, da intendersi come rischio legato al movimento o alla caduta di materiale roccioso o sciolto causati dall'azione esercitata dalla forza di gravità.

Facendo riferimento a studi approfonditi già svolti, l'**Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno**, (Provvedimento recepito nel DPGRC - n. 299 del 30 giugno 2005) ha classificato il Comune di Pietrelcina come ZONA DI ALLERTA 4 (Alta Irpinia-Sannio) e CLASSE DI RISCHIO III e VI. La sesta Classe solo per le frane superficiali. Con esclusione, cioè, delle colate rapide di fango.

Poi, nel Piano Straordinario per la “**Rimozione delle Situazioni a Rischio più Alto**”, L'Autorità ha individuato, nel territorio di Pietrelcina, aree a rischio molto



elevato ed aree di alta attenzione rilasciando delle tavole grafiche esplicative che, opportunamente integrate da dati rilevati in loco, formano parte degli elaborati allegati al presente P.E.C..

Nel seguito vengono individuati gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene potrebbero essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree.

Rischio idraulico (TAV.12) e Rischio frane (TAV.13)

Per il **rischio idraulico**, ai fini della definizione degli scenari di evento, oltre ai dati di base territoriali indicati nel Punto 1 della sez.A, sono state adottate le informazioni contenute:

- a) nei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI);
- b) nelle carte delle Aree Inondabili e dalle carte delle Fasce Fluviali.

Per il **rischio frane**, oltre ai dati di base territoriali indicati nel Punto 1 della sez.A, sono state adottate le informazioni contenute:

- a) nelle Carte di Pericolosità Geomorfologica o da Frana del PSAI;
- b) nelle Carte Inventario delle Frane del PSAI.

Scenario di evento

Il territorio di Pietrelcina è attraversato **da un solo fiume, il Tammaro**, che lo lambisce ad Est formando, per gran parte, la linea di confine amministrativo con il territorio di Paduli.

Diversi torrenti affluiscono al fiume ma l'unico che ha una qualche rilevanza è il torrente Vado Pilone-Acqua Fredda che divide quasi in due parti il territorio comunale attraversandolo da Ovest ad Est. Questo torrente, tuttavia, rappresenta un elemento di rischio idraulico solo a valle dell'incrocio con la SS.212 (Ponte di Fulippiello).

Come detto nella Sez.A, non sono presenti dighe. Tuttavia la diga di Campolattaro sversando nel fiume Tammaro interessa, come esondazione, le aree della sponda destra del fiume. L'estensione di tali aree è stata oggetto di appropriata comunicazione da parte della Prefettura di Benevento.

Per il **rischio idraulico** le aree inondabili di tutto il territorio sono rappresentate nella **Carta Aree Inondabili**.

Per il rischio frana le aree oggetto di attenzione sono rappresentate nella **Carta delle Aree a Rischio Frane**

Elementi esposti al rischio

Sulla base dello scenario di rischio viene identificato il valore esposto, in termini di popolazione, strutture ed infrastrutture (edifici strategici e rilevanti, viabilità, servizi essenziali, attività produttive ecc.) che ricade nelle aree a pericolosità idrogeologica, descritte e cartografate nel capitolo precedente.

Per il **rischio idraulico** i dati vengono desunti dai danni prodotti da un'alluvione che ha colpito il basso Sannio il 14-20 Ottobre 2015.

Un evento molto severo che non si era verificato da oltre un secolo.

Non sono state coinvolte persone con danni tali da determinare sgomberi e alloggiamenti di emergenza. Del pari **nessuna struttura** rilevante è stata coinvolta. Mentre **per le infrastrutture** diversi ponti sono stati travolti dalle acque determinando problemi di spostamento e di collegamento con qualche famiglia rimasta isolata.

Si sono registrati danni alle fognature ed all'acquedotto per cui è stato necessario fornire acqua con autobotti ad alcune famiglie residenti in località Fontanelle.



Per il **rischio frane** i dati vengono desunti, oltre dai dati dell'Autorità di Bacino, dai resoconti degli eventi verificatesi storicamente sul territorio.

Essi ci suggeriscono che in Pietrelcina non si sono mai verificati eventi franosi gravi coinvolgenti immobili, strutture o infrastrutture importanti.

Tuttavia va segnalato l'interruzione al transito di strade secondarie in prossimità del fiume Tammaro.

Di seguito vengono riportate le tabelle con l'ubicazione delle infrastrutture e della popolazione interessata.

SCHEDA 12

INFRASTRUTTURE e POPOLAZIONE INTERESSATA RISCHIO ALLUVIONE

	Nome	WGS84 UTM33 X	WGS84 UTM33 Y	Altitudine	Superficie	Popolaz Max Interess	Note
1	Ponte di Fulippiello	486.294	4.560.783	340	0,004	0	
2	Vallone Acquafrredda (Revota)	486.956	4.560.435	320	0,016	0	C/o Revota
3	Ponte di Santaddieci	487.332	4.560.492	310	0,004	8	Abitanti nei pressi
4	Ponte di Santo Stefano	487.488	4.560.420	300	0,004	0	
5	Ponte Palatella	487.548	4.560.441	295	0,004	16	Famiglie isolate con la contemporanea crisi del Ponte di Via Coste
6	Strada Palatella	487.581	4.560.410	290	0,009	0	
7	Ponte Pantaniello	487.474	4.560.820	330	0,004	0	
8	Ponte Pila Cardone	487.738	4.561.785	380	0,004	0	
9	Ponte Boda de Ciondro	488.322	4.561.359	380	0,004	0	



10	Ponte Quadrielli	488.024	4.560.944	350	0,004	0	
11	Ponte Via Coste	487.856	4.560.517	300	0,004	0	
12	Fiume Tammaro (c/o Ponte 'Ntinella)	490.252	4.560.467	150 170	0,3 Kmq	0	Dati PSAI. Possibile interruzione stradale per frana
13	Fiume Tammaro (c/o ponte 'Ntinella)	490.252	4.560.467	150 170	2,8 Kmq	0	Esondazione DIGA
14	Strada Provinciale Fondo valle Tammaro	489.004	4.558.636	180	0,002	0	Dati PSAI. Possibile interruzione stradale per frana
15	Strada collegamento Fondo valle Tammaro - Piana Romana	489.573	4.560.286	250	0,002	0	Strada interrotta per frana

SCHEDA 13

INFRASTRUTTURE e POPOLAZIONE INTERESSATA RISCHIO FRANE

Nome	Latitudine N	Longitudine E	Altitudine	Superficie	Popolaz Max Interes	Note
AREA 1 (Fulipp-Gregaria)	41°11'59"	14°50'13"	350	0,05 Kmq	10	
AREA 2 (Guardiola-Nocito)	41°12'38"	14°50'57"	400	0,07 Kmq	-	
AREA 3 (San Nicola -Acqua Fredda	41°11'24"	14°51'21"	350	0,6 Kmq	10	
AREA 4 (Contrada Coste)	41°11'38"	14°52'07"	290	0,8 Kmq	-	
AREA 5 (Santaddieci)	41°11'44"	14°50'55"	317	0,02 Kmq	8	Non segnalata da Autorità di Bacino



Monitoraggio

Vengono acquisiti periodicamente, dalla Regione Campania - Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile, una serie di parametri specifici per osservare le aree di inondazione attraverso il posizionamento di una serie di pluviometri, che misurano la quantità di pioggia caduta, e di idrometri che misurano l'altezza di pelo libero raggiunta dall'acqua. Pluviometri e idrometri vengono adoperati, nella fase di monitoraggio, per l'attivazione delle fasi di allerta previste dal modello di intervento.

Per il comune di Pietrelcina i pluviometri e gli idrometri di riferimento sono i seguenti:¹

Pluviometri

Stazione	x UTM	y UTM	Z (m.s.l.m.)	Ente
Benevento (12251)	480131.15	4554738.19	105	Regione Campania
Paduli (12263)	486191.24	4555408.82	142	Regione Campania
Ponte Valentino (20912)	486304.21	4554742.52	140	Regione Campania

Idrometri

Stazione	x UTM	y UTM	Zero idrometrico (m. s.l.m.)	Ente
Benevento (12249)	480131.15	4554738.19	107.72	Regione Campania
Paduli (12261)	486191.24	4555408.82	124.98	Regione Campania
Ponte Valentino (20913)	486304.21	4554742.52	n.d.	Regione Campania

Allo scopo di valutare la pericolosità delle piogge osservate nei confronti dell'eventuale fenomeno di piena indotto dalle piogge stesse e, quindi, nei confronti del pericolo di esondazione a Pietrelcina, è importante **valutare** sia di quanto **l'intensità media di pioggia** sia superiore alla media in una durata pari al tempo di ritardo, dall'altro, individuare le **altezze idrometriche** che vanno via via realizzandosi, durante l'evento, in corrispondenza dei tre idrometri seppure ubicati abbastanza distanti dal territorio di Pietrelcina.

Nelle tabella seguente si riportano per i differenti bacini prossimi al comune di Pietrelcina i valori del tempo di ritardo, del coefficiente di riduzione areale, dell'intensità media nel tempo di ritardo, della portata media annua e dell'idrometro di

BACINI IDROGRAFICI							
Denominazione	Sezione (codice)	Area (km ²)	Tempo di ritardo (h)	Fattore di rid. areale	$\mu[I_r]$ (mm/h)	$\mu[Q]$ (m ³ /sec)	Idrometro (codice)
CALORE alla confl. col Tammaro (escl.)	90036	1289.6	6.4	0.6	4.5	544.1	20913
TAMMARO alla confl. col Calore	90044	669.6	4.8	0.7	5.4	353.7	12261
CALORE a Benevento (P.te Cellarulo)	90045	2022.4	8.2	0.6	3.7	708.9	12249
CALORE alla confl. col Sabato	90046	2045.6	8.2	0.6	3.7	713.0	-
SABATO alla confl. col Calore (escl.)	90051	403.4	3.4	0.7	10.2	329.7	-
IENGA	90053	83.1	2.0	0.9	13.2	79.9	-
CALORE alla confl. con l' Ienga (escl.)	90052	2654.5	9.2	0.6	3.9	946.0	-

¹ Dat

Com

Ing.



riferimento, laddove presente.

Quali precursori vengono adottati i tassi di crescita corrispondenti ad assegnati periodi di ritorno.

Un'analisi di dettaglio dei fenomeni locali sulla base dell'evoluzione dei fenomeni già verificatisi, permette di valutare in maniera empirica il livello di pericolosità degli scenari che si possono manifestare.

Si è ritenuto che il più affidabile dei segnali proviene dal livello igrometrico del Torrente Vado Pilone in corrispondenza del Ponte in località Revota.

Sempre empiricamente, si verifica il livello d'acqua presso le spallette del ponte e si ritiene di poter attivare un **livello di preattenzione**, avulso dai livelli di allerta di cui al prossimo Modello di Intervento, allorquando il torrente raggiunge un livello tale da lasciare una luce libera sotto il ponte di un metro.

Le Aree di emergenza

Le "aree di emergenza" sono state trattate al Punto 3) del presente P.E.C..

Solitamente la scelta adottata, per le **emergenze idrogeologiche**, verte sul ricovero in strutture recettive e/o sull'autonoma sistemazione con specifici finanziamenti alle famiglie coinvolte

Nel presente piano, la stima della popolazione complessiva da assistere in caso di emergenza è di circa 25 cittadini.

Il "luogo sicuro" (area di attesa) da raggiungere nella **fase di allarme** è allestito presso il parcheggio coperto di Parco Colesanti.

Una struttura sicura al di fuori dell'area a rischio e facilmente accessibile agli addetti ai lavori ed, in questo caso, ubicato presso la sede del Municipio di Pietrelcina.

Lineamenti della pianificazione

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Sindaco deve raggiungere per fronteggiare e superare una situazione di emergenza, in collaborazione con le forze locali e le altre forze che eventualmente affluiranno.

Tali obiettivi saranno attuati secondo la scansione temporale degli stati di allerta che la Regione Campania - Settore programmazione interventi di protezione civile, invierà al Sindaco.

La strategia fondamentale di intervento in questo piano di emergenza prevede, a seguito della dichiarazione dello stato di allarme da parte del Sindaco, **l'allontanamento della popolazione** al di fuori delle zone considerate a rischio, garantendo loro, al tempo stesso, una costante informazione sull'evoluzione dell'evento.

Altri obiettivi importanti sono la **messa in sicurezza di beni e servizi** ed il **presidio dei cancelli stradali**, isolando l'area a rischio ed evitando, in tal modo, il flusso di persone, mezzi ed altro nell'area stessa.

Modello di intervento

Il Modello di intervento è l'insieme delle risposte operative da attuarsi al verificarsi dell'evento, nel caso di calamità, secondo una scansione temporale a partire dal preannuncio dell'evento e dai suoi effetti (attenzione, preallarme, allarme, post evento). Le risposte operative, che costituiscono questa parte, tengono conto del monitoraggio, degli scenari e del Sistema di allertamento (parte A) e degli obiettivi da raggiungere (parte B) per gestire l'emergenza ed il post evento.

Le azioni previste dalla presente risposta operativa vengono coordinate ed attuate dal Sindaco attraverso le "funzioni di supporto" istituite appositamente nel C.O.C., man mano che si susseguono altri stati di allerta, su indicazione del Settore



di programmazione interventi di protezione civile della Regione Campania. Rimane fermo il principio della flessibilità operativa in cui il Sindaco può attivare delle funzioni di supporto in numero maggiore o minore a seconda delle esigenze delle risposte operative da organizzare.

Si riassumono qui di seguito tutte le funzioni ed i loro responsabili che, man mano, verranno attivate in relazione alla dichiarazione degli stati di allerta.

N	Struttura Operativa	Responsabile	Telefono
1	Tecnica di valutazione e pianificazione	Ing. Carmine Crafa	347 514 3507
2	Sanità, Assistenza Sociale e veterinaria	dott. Milena Masone	347 496 8547
3	Volontariato	sig. Giuseppe Tresca	0824 991111
4	Materiali e mezzi	geom. Salvatore Zerillo	347 257 5587
5	Servizi essenziali ed attività scolastica	geom. Pio Cardone	329 493 4493
6	Censimento danni, persone e cose	geom. Marcello Caruso	0824 990620
7	Strutture operative locali – Viabilità	Dott. Mastronardi Antonio	348 866 7807
8	Telecomunicazioni	Mar. Masone Davide	0824 991009
9	Assistenza alla popolazione	geom. Marcello Caruso	0824 990614

Stato di Attenzione

Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dal Settore di programmazione interventi di protezione civile della Regione Campania del raggiungimento dello stato di attenzione, predispone le seguenti azioni:

- dichiara lo stato di attenzione;
- convoca il presidio operativo

Il Presidio operativo, che corrisponde alle “funzioni 1 e 7”, svolge le seguenti azioni:

- mantiene contatti con i Sindaci dei comuni limitrofi, con le strutture operative presenti nel territorio, con la Prefettura – UTG, con la Provincia e con la Regione;
- preavvisa i responsabili delle Funzioni di supporto del C.O.C.;
- valuta l’evolversi dell’evento in atto, la sua possibile evoluzione e, in caso di necessità, predispone l’invio di squadre tecniche per sopraluoghi nell’area a rischio.

Termino dello stato di attenzione

Il Sindaco, in accordo con il Settore programmazione degli interventi di protezione civile della Regione Campania, può disporre la cessazione dello stato di attenzione, nei seguenti casi:

- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno allo stato ordinario;
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dai tecnici del presidio territoriale e/o al ricevimento dell’avviso di attivazione dello stato di preallarme da parte del Settore di programmazione interventi di protezione civile. In quest’ultima circostanza, contestualmente, il Sindaco attiva lo stato di preallarme.

STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE COINVOLTE: CENTRO OPERATIVO

N	Struttura Operativa	Indirizzo	Telefono
---	---------------------	-----------	----------



	C.O.C.	Corso Padre Pio	0284 - 990601 0824 - 991009
--	--------	-----------------	--------------------------------

STRUTTURE INTERNE

N	Struttura Operativa	Responsabile	Telefono
1	Tecnica di valutazione e pianificazione	Ing. Carmine Crafa	347 514 3507
7	Strutture operative locali – Viabilità	Dott. Mastronardi Antonio	348 866 7807

STRUTTURE ESTERNE

	Struttura Operativa	Responsabile	Telefono
	Centro funzionale Regionale	Geom. Cincinni	081 - 2323111 335 78 0078
2	S.O.U.P.	Tecnico reperibile H24	081 - 39000301
3	PROVINCIA	Rocca dei Rettori	0824 - 774111 0824 – 355160
4	Carabinieri Pietrelcina	Comandante pro tempore	0824 - 991219 0824 - 991179

Stato di PreAllarme

Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dal Settore di programmazione interventi di protezione civile della Regione Campania del raggiungimento dello stato di preallarme, predispone le seguenti azioni:

- dichiara lo stato di preallarme;
- attiva il Centro Operativo Comunale, dandone comunicazione ai Sindaci dei comuni limitrofi, alla Prefettura – UTG, alla Provincia e alla Regione, con le seguenti funzioni di supporto:

N	Struttura Operativa	Responsabile	Telefono
1	Tecnica di valutazione e pianificazione	Ing. Carmine Crafa	347 514 3507
2	Sanità, Assistenza Sociale e veterinaria	dott. Milena Masone	347 496 8547
3	Volontariato	sig. Giuseppe Tresca	0824 991111
4	Materiali e mezzi	geom. Salvatore Zerillo	347 257 5587
5	Servizi essenziali ed attività scolastica	geom. Pio Cardone	329 493 4493
6			
7	Strutture operative locali – Viabilità	Dott. Mastronardi Antonio	348 866 7807
8	Telecomunicazioni	Mar. Masone Davide	0824 991009
9	Assistenza alla popolazione	geom. Marcello Caruso	0824 990614

- verifica la funzionalità del sistema di allarme predisposto per l'avviso alla popolazione e ne garantisce la costante informazione

La funzione **Tecnica di valutazione e pianificazione** svolge le seguenti azioni:

- verifica i possibili effetti dell'evento e la sua evoluzione e aggiorna lo scenario di rischio;



- verifica il corretto utilizzo delle vie di fuga (regolari parcheggi, interruzioni stradali ecc);
- coordina il monitoraggio a vista nei punti critici nelle zone esondabili da parte delle squadre tecniche;
- predispone gli eventuali interventi tecnici urgenti nella zona esondabile.

La funzione **Sanità, assistenza sociale e veterinaria** svolge le seguenti azioni:

- censisce, con le Autorità responsabili, la popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità di analoghe strutture fuori dall'area di crisi ad accogliere i pazienti da trasferire;
- mette in sicurezza gli eventuali allevamenti di animali presenti delle zone a rischio;
- mantiene contatti con il 118 e le Autorità Sanitarie Regionali.

La funzione **Volontariato** svolge le seguenti azioni:

- mantiene contatti con le organizzazioni locali in modo da metterle a disposizione delle altre funzioni (Sanità, Assistenza alla popolazione e informazione, Strutture operative locali ecc.).

La funzione **Materiali, mezzi, trasporti e viabilità** svolge le seguenti azioni:

- predispone gli uomini ed i mezzi necessari per l'attivazione di cancelli (transenne, divieti di sosta ecc);
- contatta i gestori dei trasporti pubblici e privati informandoli dell'evolversi dell'evento;
- contatta ditte specializzate per gestire gli interventi di somma urgenza.

La funzione **Servizi essenziali** svolge le seguenti azioni:

- verifica la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi, mantenendo contatti con i rappresentanti degli Enti e delle società erogatrici dei servizi essenziali (acqua, luce, gas, carburanti, smaltimento rifiuti ecc.).

La funzione **Strutture operative locali** svolge le seguenti azioni:

- I Vigili Urbani raccordandosi con le organizzazioni di volontariato, con i Vigili del Fuoco e con le Autorità di pubblica sicurezza formeranno squadre per il presidio di cancelli, per la regolamentazione del traffico stradale e gestione dell'ordine pubblico.

La funzione **Telecomunicazioni** svolge le seguenti azioni:

- contatta i referenti locali degli enti gestori delle telecomunicazioni e delle organizzazioni dei radioamatori.

La funzione **Assistenza alla popolazione e informazione** svolge le seguenti azioni:

- censisce la popolazione residente nelle aree esposte a rischio;
- Individua gli spazi da adibire a parcheggio, per il ricovero delle auto dei residenti nelle aree a rischio;
- verifica l'effettiva disponibilità delle strutture recettive;
- contatta i responsabili delle strutture scolastiche;
- predispone specifici comunicati stampa per i mass media locali, per una corretta e costante informazione alla popolazione.

Termine dello stato di preallarme

Il **Sindaco**, in accordo con il Settore di programmazione interventi di protezione civile della Regione Campania, può disporre la cessazione dello stato di preallarme nei seguenti casi:

- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno allo stato ordinario (rientro nello stato di attenzione).
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dai tecnici del presidio territoriale, in contatto con la funzione "1", oppure al ricevimento dell'avviso di attivazione dello stato di allarme da parte del Settore di programmazione interventi



di protezione civile. In quest'ultima circostanza, contestualmente, il Sindaco attiva lo stato di allarme.

**STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE COINVOLTE:
CENTRO OPERATIVO**

N	Struttura Operativa	Indirizzo	Telefono
	C.O.C.	Corso Padre Pio	0284 - 990601 0824 - 991009

STRUTTURE INTERNE

N	Struttura Operativa	Responsabile	Telefono
1	Tecnica di valutazione e pianificazione	Ing. Carmine Crafa	347 514 3507
2	Sanità, Assistenza Sociale e veterinaria	dott. Milena Masone	347 496 8547
3	Volontariato	sig. Giuseppe Tresca	0824 991111
4	Materiali e mezzi	geom. Salvatore Zerillo	347 257 5587
5	Servizi essenziali ed attività scolastica	geom. Pio Cardone	329 493 4493
7	Strutture operative locali – Viabilità	Dott. Mastronardi Antonio	348 866 7807
8	Telecomunicazioni	Mar. Masone Davide	0824 991009
9	Assistenza alla popolazione	geom. Marcello Caruso	0824 990614

STRUTTURE ESTERNE

	Struttura Operativa	Responsabile	Telefono
	Centro funzionale Regionale	Geom. Cincinni	081 - 2323111 335 78 0078
	S.O.U.P.	Tecnico reperibile H24	081 - 39000301
	PROVINCIA	Rocca dei Rettori	0824 - 774111 0824 – 355160
	Carabinieri Pietrelcina	Comandante pro tempore	0824 - 991219 0824 - 991179
	Misericordia Pietrelcina		0824 - 991111
	Fatebenefratelli		0824 - 71111
	G. Rummo		0824/57111
	Clinica Santa Rita		0824/311475
	Villa Margherita		0824/35411
	A.S.L.		0824/308111
	C.R.I.		0824/314846
	ENEL		0824/770111
	ALTO CALORE		0825 7941
	E-ON Gas		800.90.13.13
	Comando Provinciale VV.F.		0824/311315
	Corpo Forestale dello Stato		0824/24043
	Comando Provinciale Carabinieri		0824/51088
	Questura		0824/373111



Stato di Allarme

Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dal Settore di programmazione interventi di protezione civile della Regione Campania del raggiungimento dello stato di allarme, predisponde le seguenti azioni:

- attiva lo stato di allarme;
- comunica ai Sindaci dei comuni limitrofi, alla Prefettura – UTG, alla Provincia, alla Regione l'avvenuta attivazione dello stato di allarme;
- dispone l'allontanamento della popolazione dalle zone a rischio;
- informa tutta la popolazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.

La funzione **Tecnica di valutazione e pianificazione** svolge le seguenti azioni:

- mantiene i contatti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio;
- mantiene contatti con le squadre che effettuano sopralluoghi nelle aree a rischio;
- provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati che vengono acquisiti.

La funzione **Sanità, Assistenza Sociale e veterinaria** svolge le seguenti azioni:

- raccorda le attività tra le diverse componenti sanitarie locali e regionali;
- organizza il trasferimento dei disabili;
- provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

La funzione **Volontariato** svolge le seguenti azioni:

- coordina l'invio delle squadre di volontari per le operazioni previste dalla funzione Sanità, Strutture operative e Assistenza alla popolazione;

La funzione **Materiali, Mezzi, Trasporti e Viabilità** svolge le seguenti azioni:

- coordina l'impiego dei mezzi necessari per lo svolgimento delle operazioni di evacuazione;
- mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare interventi di somma urgenza.

La funzione **Servizi essenziali** svolge le seguenti azioni:

- si assicura che gli enti gestori dei servizi abbiano messo in sicurezza le loro reti e garantiscano, ove è possibile, una continuità.

La funzione **Strutture Operative Locali** svolge le seguenti azioni:

- coordina, con le Autorità competenti, l'ordine pubblico, il circolazione del traffico ai cancelli, impedendo l'accesso ai non autorizzati dal C.O.C.;
- garantisce, attraverso i Vigili del Fuoco, l'intervento tecnico urgente e la messa in sicurezza degli edifici nell'area a rischio e dei depositi di carburanti.
- Assicura la copertura amministrativa per la distribuzione del carburante ai soccorritori.

La funzione **Telecomunicazioni** svolge le seguenti azioni:

- mantiene le comunicazioni in emergenza e verifica l'utilizzo, l'integrazione ed il funzionamento degli apparecchi radio in dotazione alle componenti e alle strutture operative;
- verifica, con i relativi gestori, la funzionalità della rete delle telecomunicazioni.

La funzione **Assistenza alla popolazione e Informazione** svolge le seguenti azioni:

- organizza il trasferimento della popolazione, anche scolastica, da allontanare nelle strutture recettive;
- formalizza la copertura amministrativa ai gestori delle strutture recettive;
- invia i comunicati stampa ai mass-media locali sull'evolversi della situazione e informa direttamente i cittadini interessati;
- Coordina il flusso delle auto dei cittadini da allontanare dalle aree a rischio, negli



spazi preventivamente adibiti.

Termine dello stato di allarme

Il Sindaco può disporre la cessazione dello stato di allarme:

- al ricostruirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno allo stato ordinario.

**STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE COINVOLTE:
CENTRO OPERATIVO**

N	Struttura Operativa	Indirizzo	Telefono
	C.O.C.	Corso Padre Pio	0284 - 990601 0824 - 991009

STRUTTURE INTERNE

N	Struttura Operativa	Responsabile	Telefono
1	Tecnica di valutazione e pianificazione	Ing. Carmine Crafa	347 514 3507
2	Sanità, Assistenza Sociale e veterinaria	dott. Milena Masone	
3	Volontariato	sig. Giuseppe Tresca	0824 991111
4	Materiali e mezzi	geom. Salvatore Zerillo	347 257 5587
5	Servizi essenziali ed attività scolastica	geom. Pio Cardone	329 493 4493
7	Strutture operative locali – Viabilità	Dott. Mastronardi Antonio	348 866 7807
8	Telecomunicazioni	Mar. Masone Davide	0824 991009
9	Assistenza alla popolazione	geom. Marcello Caruso	0824 990614

STRUTTURE ESTERNE

	Struttura Operativa	Responsabile	Telefono
	Centro funzionale Regionale	Geom. Cincinni	081 - 2323111 335 78 0078
	S.O.U.P.	Tecnico reperibile H24	081 - 39000301
	PROVINCIA	Rocca dei Rettori	0824 - 774111 0824 – 355160
	Carabinieri Pietrelcina	Comandante pro tempore	0824 - 991219 0824 - 991179
	Misericordia Pietrelcina		0824 - 991111
	Fatebenefratelli		0824 - 71111
	G. Rummo		0824/57111
	Clinica Santa Rita		0824/311475
	Villa Margherita		0824/35411
	A.S.L.		0824/308111
	C.R.I.		0824/314846
	ENEL		0824/770111
	ALTO CALORE		0825 7941
	E-ON Gas		800.90.13.13
	Comando Provinciale VV.F.		0824/311315
	Corpo Forestale dello Stato		0824/24043



	Comando Provinciale Carabinieri		0824/51088
	Questura		0824/373111

FASE Post Evento

Il Sindaco, nelle fasi immediatamente susseguenti l'emergenza, mantiene attive le funzioni necessarie per gestire lo stato del ripristino.

In questa fase il C.O.C., sarà configurato con le seguenti Funzioni:

N	Struttura Operativa	Responsabile	Telefono
1	Tecnica di valutazione e pianificazione	Ing. Carmine Crafa	347 514 3507
4	Materiali e mezzi	geom. Salvatore Zerillo	347 257 5587
5	Servizi essenziali ed attività scolastica	geom. Pio Cardone	329 493 4493
6	Censimento danni, persone e cose	geom. Marcello Caruso	0824 990601
9	Assistenza alla popolazione	geom. Marcello Caruso	0824 990614

La funzione **Tecnica di valutazione e pianificazione** svolge le seguenti azioni:

- Censisce i danni subiti dalle strutture pubbliche e private.

La funzione **Materiali, Mezzi, Trasporti e Viabilità** svolge le seguenti azioni

- Bonifica delle aree colpite dall'evento

La funzione **Servizi essenziali** svolge le seguenti azioni:

- si assicura che gli enti gestori dei servizi abbiano messo in sicurezza le loro reti e garantiscano, ove è possibile, una continuità.

La funzione **Censimento danni, persone, cose** svolge le seguenti azioni:

- Censisce, insieme alla funzione 1 (Tecnica di valutazione) i danni subiti dalle strutture pubbliche e private.

La funzione **Assistenza alla popolazione e Informazione** svolge le seguenti azioni:

- Sostiene la popolazione allontanata dalle aree a rischio.

2) RISCHIO SISMICO (TAV.14 –SCHEDA 14)

Premessa

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

I terremoti sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il piano di emergenza riguarderà solo la fase di **allarme** per interventi post-evento.

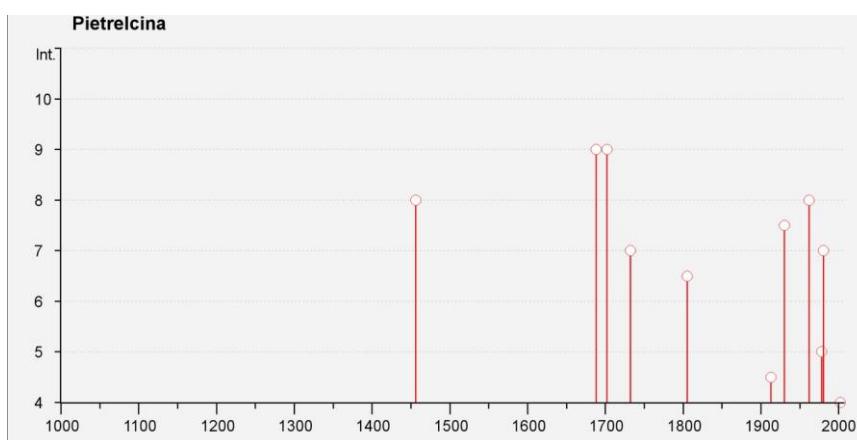
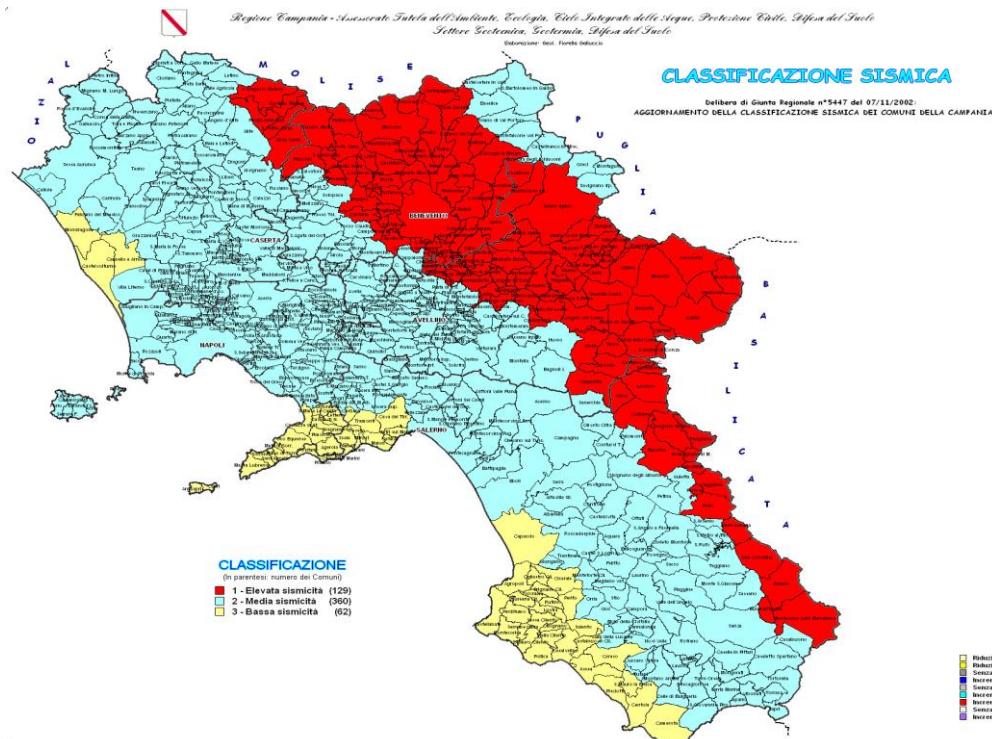
La gestione del post evento viene coordinata dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile se, per energia rilasciata e livello di impatto sul territorio, l'evento si inquadra in una emergenza di livello nazionale. In caso contrario verrà coordinata dalla Regione. In entrambi i casi il Comune colpito dal sisma dovrà attivarsi secondo le linee di indirizzo previste dal Piano.



Scenario di evento

Per la definizione degli scenari relativi al rischio sismico, oltre ai dati di base territoriali indicati nel Punto 1 della sez.A, sono state adottate le informazioni contenute in diverse pubblicazioni. Tra cui:

- Catalogo dei terremoti storici più significativi (CNR-PFG 1985);
- Catalogo GNDT-NT4 relative ai terremoti storici interessanti l'area in oggetto;
- Carta della pericolosità sismica (INGV);
- Classificazione sismica; *Delibera G.R. Campania n° 5447 del 07.11.2002*





Storia sismica di Pietrelcina [41.197, 14.848]



Numero di eventi: 19

Effetti	In occasione del terremoto del:				
	I [MCS]	Data	Ax	Np	Io Mw
8	1456 12 05	MOLISE		199	11 7.22 ±0.13
9	1688 06 05 15:30	Sannio		216	11 6.98 ±0.12
9	1702 03 14 05:00	Beneventano-Irpinia		37	10 6.54 ±0.24
7	1732 11 29 07:40	Irpinia		183	10-11 6.64 ±0.11
6-7	1805 07 26 21:00	Molise		223	10 6.62 ±0.11
4-5	1913 10 04 18:26	Matese		205	7-8 5.37 ±0.11
7-8	1930 07 23 00:08	Irpinia		547	10 6.62 ±0.09
8	1962 08 21 18:19	Irpinia		262	9 6.13 ±0.10
3	1977 07 24 09:55	Grottaminarda		84	5-6 4.43 ±0.13
5	1978 02 06 05:10	Apice		90	5 4.39 ±0.18
7	1980 11 23 18:34	Irpinia-Basilicata		1394	10 6.89 ±0.09
3-4	1996 04 03 13:04	Irpinia		557	6 4.93 ±0.09
3-4	1997 03 19 23:10	Matese		284	6 4.55 ±0.09
NF	1997 10 14 15:23	Appennino umbro-marchigiano	786	7-8 5.65 ±0.09	
4	2002 11 01 15:09	Subapp. Dauno		645	5.72 ±0.09
NF	2003 06 01 15:45	Molise		516	5 4.50 ±0.09
NF	2003 12 30 05:31	Monti dei Frentani		339	5-6 4.57 ±0.09
NF	2005 05 21 19:55	Irpinia		276	5-6 4.40 ±0.11
NF	2006 05 29 02:20	Promontorio del Gargano		384	5-6 4.63 ±0.09

Da esse si evince che il territorio di Pietrelcina è stato interessato in passato da numerosi sismi, anche di forte intensità.

In generale, definire scenari di danno utili alla predisposizione di piani di Protezione Civile è operazione di una certa complessità che richiede a monte la assunzione di alcune ipotesi di input e a valle la soluzione di una serie di elaborazioni. Tanto la scelta dell'input quanto la elaborazione dei risultati dipendono in buona parte dalla scala del piano. Comunque ciascun elemento del problema è d'incerta definizione il che richiede l'assunzione di un approccio probabilistico.

Lo studio di microzonazione in prospettiva sismica di zone, più o meno estese, di territorio urbano e periurbano è una procedura oramai consolidata, normalmente utilizzata in indagini di programmazione territoriale, volta – almeno come principio ispiratore - a contenere entro limiti tecnicamente accettabili gli effetti di terremoti futuri sui manufatti esistenti e di progetto.

Tale tipo di studio persegue l'obiettivo di definire microzone omogenee di risposta tecnico-meccanica dei sedimenti - con particolare riferimento agli spessori di interesse geotecnico - alle sollecitazioni di tipo dinamico, nonché le prevedibili interazioni con le eventuali strutture sovrastanti gli stessi.

La normativa vigente, il DM 14.01.2008 "Norme tecniche per il progetto, la valutazione e l'adeguamento sismico degli edifici" individua delle zone sismiche ai fini



della formazione e dell'aggiornamento degli elenchi nelle medesime zone da parte delle Regioni. **La Regione Campania ha collocato il Comune di Pietrelcina nella ZONA 1** a cui corrisponde un valore dell'accelerazione al suolo $a_g = 0.35g$. Tale coefficiente deve essere obbligatoriamente utilizzato, in prima istanza, nei calcoli statici relativi a tutte le edificazioni.

Va, però, tenuto presente che, nell'ambito di tali microzone, il fattore di rischio, quindi il livello di danno atteso, dipende, oltre che dalla vera e propria risposta dinamica (ampiezza, frequenza e durata delle vibrazioni nelle varie microzone), anche da fenomeni di instabilità indotta dal sisma stesso - quali frane, cedimenti o liquefazioni – che spesso determinano danni alle strutture addirittura maggiori rispetto agli effetti del semplice scuotimento.

Recentemente l'ingegneria strutturale si è affermata come una delle possibili discipline da utilizzarsi per la valutazione della **risposta sismica locale (RSL)**.

Le diverse metodologie proposte per la valutazione della RSL fanno uso di dati di danno e di vulnerabilità degli edifici rilevati dopo un evento sismico. Il rilievo di agibilità e danno, infatti, finalizzato a individuare gli edifici che possono essere utilizzati con sicurezza nel corso della crisi sismica e condotto tramite la compilazione di schede di tipo standard, consente di disporre in maniera relativamente agevole della classificazione tipologica e di danno di numerosi edifici entro qualche mese dall'evento.

Dalle descrizioni dei danni subiti dai fabbricati durante i precedenti eventi di intensità rilevante e dallo **Studio geologico allegato al PUC del Comune di Pietrelcina** si è potuto rilevare che il territorio comunale non è da considerarsi uniforme sotto l'aspetto della pericolosità sismica.

Sul territorio comunale, infatti, sono presenti molti fabbricati, sia in ambito urbano sia in ambito rurale, di antica e vecchia costruzione, sicuramente più vulnerabili nei confronti sismi già di discreta entità.

Le aree urbane recenti, così come quelli industriali, sono state invece realizzate tenendo in opportuno conto del grado di sismicità dell'area e in accordo alle vigenti norme di sicurezza in materia; pertanto gli edifici garantiscono un efficace comportamento nei confronti di eventuali sollecitazioni dinamiche di grado non superiore a quello considerato per l'area, infatti la sopravvenuta normativa in ambito di verifiche strutturali *"Testo unico sulle norme di costruzioni"* hanno reso inadeguate la maggior parte degli edifici esistenti rendendoli di fatto fuori norma.

I dati ISTAT danno conto quantitativo della "anzianità", del tipo e dell'uso delle costruzioni presenti nel territorio comunale.

EDIFICI PER EPOCA COSTRUZIONE

1918 e prec	1919 - 1945	1946 - 1960	1961 - 1970	1971 - 1980	1981 - 1990	1991 - 2000	2001 - 2005	2006 e succ	Totale
191	98	44	268	177	102	91	34	59	1064

EDIFICI PER TIPO DI MATERIALE

	Muratura portante	Calcestruzzo armato	Altro Materiale	TOTALE
Pietrelcina	921	140	3	1064

EDIFICI PER STATO D'USO

	Utilizzati	Non Utilizzati		TOTALE
Pietrelcina	990	74		1064

Una schematizzazione dell'edificazione avvenuta nel tempo sul territorio, è riportata **sulla Tav. A7.3 allegata al PUC**, dove sono indicate le principali aree edificate nei vari periodi storici.



Elementi esposti al rischio

Lo scenario prevedibile si è desunto da quanto detto al punto precedente e dalla "Carta della Vulnerabilità sismica del Comune di Pietrelcina".

Le costruzioni si ripartiscono in 4 classi (A, B, C e D) di resistenza al sisma più o meno omogenea per ciascuna classe.

Per Pietrelcina possiamo riassumere i seguenti dati:

6. **Classe A** (costruzioni in pietrame naturale, costruzioni rurali, case in materiali scadenti); **31% (n. 335)**
7. **Classe B** (costruzioni antisismiche in mattoni portanti, in tufo, muratura con telai di legname, costruzione in pietra squadrata); **55% (n. 582)**
8. **Classe C e D** (costruzioni in c.a., strutture in legno ben fatte). **14% (n. 147)**

Relativamente alla distribuzione della popolazione,

9. il **10%** della popolazione risiede in edifici di **classe A**;
10. il **65%** della popolazione risiede in edifici di **classe B**;
11. il **25%** della popolazione risiede in edifici di **classe C e D**.

Quanto detto consente di ipotizzare un numero medio di abitazioni coinvolte (con possibili danni alle strutture), in un evento sismico di medio-alta intensità, pari a 2/3 della classe A ed ¼ della classe B, cioè circa il **38% del patrimonio immobiliare comunale** e un numero medio di abitanti pari al **24% (n. 689) della popolazione residente**.

Questo dato rappresenta l'ipotesi di lavoro sul quale calibrare il piano di protezione civile.

Il territorio viene diviso in 12 aree omogenee di intervento di cui viene riportato il nominativo e la popolazione residente.

SCHEDA 14

<u>(riferimento TAV. 14)</u>					CAT. SISMICA
	Nome	Superficie Kmq	Popolaz Max Interess	PRECEDENTI storici recenti	
1	CENTRO	1,08	1562	1930-62-80	
2	Barrata-S. Maria	2,03	90	1930-62-80	
3	Valli Fontana Messura Crocelle	1,52	102	1930-62-80	
4	S. Andrea	3,08	115	1930-62-80	
5	PIANA Guardiola	2,30	124	1930-62-80	
	Boda de Ciondro				



6	Tratturo Cappella Piana R.	0,94	31	1930-62-80	
7	Piana Romana S. Nazzaro- Quadrielli Coste (sopra)-lacor.	2,36	67	1930-62-80	
8	Franchi Coste (sotto) Isca Rotonda	1,63	65	1930-62-80	
9	S. STEFANO S. Nicola -Via Paduli Monte-Piromonaco	3,78	177	1930-62-80	
10	FONTANA dei FIERI Fontana Cirasa Via del Pero	3,03	173	1930-62-80	
11	FONTANELLE Fosse Frasso	2,46	264	1930-62-80	
12	DIFESA	2,52	102	1930-62-80	
13	TOTALE RESIDENTI		2872		

Provvedimenti per la popolazione

La gestione dell'emergenza in caso di evento sismico si esplica in **due compiti fondamentali:**

- assicurare condizioni di vita dignitose alla popolazione colpita da calamità
- verifica dei danni a case, strutture e/o persone. In particolare si dovrà:
 12. provvedere in tempi brevi all'individuazione delle aree urbane più colpite e/o degli edifici pericolanti e/o pericolosamente lesionati, con particolare riguardo alle strutture di pubblica utilità;
 13. eseguire con escavatori leggeri (o meglio a mano) gli interventi di soccorso e di sgombero macerie e detriti per edifici crollati fino ad accertamento o meno di persone sepolte;
 14. provvedere all'evacuazione della popolazione colpita in zone in cui non vi sono edifici pericolanti e/o nei centri di accoglienza appositamente predisposti;
 15. provvedere al ripristino della viabilità e all'attivazione dei blocchi e controllo della circolazione, secondo le procedure previste dal P.E.C.

Di seguito si forniscono alcune indicazioni relativamente ai comportamenti da suggerire alla popolazione sia durante che dopo la scossa.

DURANTE LA SCOSSA

- Non farsi prendere dal panico, restare calmi e tranquillizzare gli altri familiari.



- Non uscire di casa se si abita in palazzine a più piani per non rischiare di rimanere bloccati lungo le scale. Uscire solo se la porta immette sul pianerottolo o su giardino e in ogni caso abbandonare l'edificio con calma, facendo uscire prima donne, bambini, anziani e ammalati. Una volta usciti non sostare mai nelle vicinanze dell'edificio.
- Non utilizzare mai ascensori ne montacarichi.
- In caso di permanenza nell'edificio, trovare riparo sotto le strutture portanti quali architravi e muri maestri, angoli delle pareti e vani porte. Una valida protezione è offerta dai letti e dai tavoli, sotto i quali ripararsi in posizione distesa o inginocchiata. Se possibile proteggersi il capo. Con cuscini e/o altro.
- Non sostare in vicinanza di finestre e vetrate che potrebbero frantumarsi

DOPO LA SCOSSA

- Verificare che non vi siano feriti, restare calmi e tranquillizzare gli altri familiari.
- Verificare che non vi siano fughe di gas e/o rotture all'impianto idrico. In ogni caso non accendere luce, non usare candele e/o qualsiasi altra fiamma. Usare solo lampade a batteria.
- In caso di abbandono dell'edificio chiudere gas, acqua e corrente elettrica.
- Verificare gli eventuali danni subiti dall'abitazione e in caso si ravvedano situazioni pericolose chiedere il parere di un tecnico e nel dubbio abbandonare la casa; chiudere la casa prima di uscire.
- Non usare il telefono, se non è strettamente necessario. Lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza.
- Non avvicinatevi ad animali visibilmente spaventati.
- Non usare l'automobile, lasciare le strade libere per i soccorsi.
- Evitare strade strette o ingombrate.
- Restare lontano dai muri e dagli edifici pericolanti.
- Pulire subito eventuali fuoriuscite di liquidi infiammabili o comunque pericolosi.
- Restare lontano da eventuali linee elettriche danneggiate.
- Raggruppare gli altri componenti della famiglia e se necessario abbandonare la casa, raggiungendo il centro di raccolta e ammassamento popolazione stabilito dal Piano di Emergenza comunale e segnalato dalle Autorità.

3) RISCHIO INCENDIO (TAV.15 – SCHEDA 15)

Premessa

I dati statistici dimostrano che sono stati rari gli incendi di rilievo che hanno coinvolto persone o cose nel territorio di Pietrelcina. La superficie forestale del Comune, invero molto ridotta, è esposta, nel periodo secco, al pericolo degli incendi.

A questa superficie devono aggiungersi altre vaste superfici non boscate, di praterie, pascoli ed inculti arbustivi, oltre che di colture di cereali, anch'esse soggette ad incendi, per cui aumenta la superficie che è esposta al pericolo di incendi nei periodi di scarsa piovosità ed alta ventosità.

I periodi più soggetti agli incendi sono soprattutto quello estivo-autunnale (giugno-ottobre) e, in misura minore, quello tardo invernale (febbraio-aprile). Le cause degli incendi sono da imputare pressoché in toto all'azione dell'uomo, sia colposa che dolosa.

Nel presente documento, l'attenzione sarà focalizzata sugli **incendi di interfaccia (che possono coinvolgere infrastrutture, abitazioni e cittadini)**, per pianificare sia i possibili scenari derivanti da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne



le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

Per meglio definire l'interfaccia urbano-rurale va detto che **si definiscono così quelle zone, aree o fasce**, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a **rischio d'incendio di interfaccia**, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Spesso si hanno incendi su terreni abbandonati ed inculti e su terreni invasi da stoppie che danno rischi più per la circolazione delle auto, in quanto la scarsa visibilità, ridotta dal denso fumo dei focolai, potrebbe determinare gravi incidenti stradali, che per i rischi a casolari o masserie.

Scenario di evento

Per la definizione degli scenari relativi al rischio sismico, oltre ai dati di base territoriali indicati nel Punto 1 della sez.A, sono state adottate le informazioni contenute in diverse pubblicazioni. Tra cui:

Elementi esposti al rischio

Sulla base dello scenario di rischio viene identificato il valore esposto, in termini di popolazione, strutture ed infrastrutture (edifici strategici e rilevanti, viabilità, servizi essenziali, attività produttive ecc.) che ricade nelle aree a pericolosità idrogeologica, descritte e cartografate nel capitolo precedente.

Di seguito vengono riportate le tabelle con **l'ubicazione delle infrastrutture e della popolazione interessata**

SCHEDA 15

	Nome	Latitudine	Longitudine	Altitudine	Superficie Kmq	Direz: prevalente Venti	Note
1	PANTANELLO Montali	41°12'03"	02°23'57"	350	0,10	WSW ENE	
2	QUADRIELLI CAGNALE	41°11'53"	02°24'17"	330	0,10	WSW ENE	
3	Vall. PILONE Revota	41°11'40"	02°23'23"	300	0,15	WSW ENE	
4	Vall. Acquafredda	41°11'20"	02°24'36"	200	0,50	WSW ENE	
5	Pidocchiara	41°11'05"	02°24'37"	270	0,20	WSW	



	(Monte)					ENE	
6	COSTE (Isca Rotonda)	41°11'40"	02°25'08"	230 310	0,30	WSW ENE	
7	FOSSE	41°11'27"	02°25'32"	150 220	0,15	WSW ENE	
8	ISCA ROTONDA (FIUME)	41°12'08"	02°25'55"	300	0,90	WSW ENE	
9	COSTE (Murge S. Anna)	41°11'45"	02°24'42"	330 370	0,10	WSW ENE	
10	Bosco S. Andrea	41°13'35"	02°23'40"	500 550	0,25	WSW ENE	
11	BARRATA	41°12'59"	02°21'51"	560	0,10	WSW ENE	
12	VALLI (S. Maria)	41°13'08"	02°22'16"	500 540	0,15	WSW ENE	
13	MONTE	41°10'09"	02°23'52"	210 280	0,50	WSW ENE	

Individuazione delle zone nella Carta delle Aree boschive-Incendi di interfaccia e Approvvig. Idrico.

Lineamenti della pianificazione

Per il rischio incendi boschivi e di interfaccia restano validi i lineamenti della pianificazione generale indicati alla Sez.B precedente.

Modello di intervento

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione il Sindaco svolgerà le azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi.

I livelli e la fasi di allertamento sono:

0) NESSUNO. La fase viene attivata alla previsione di una pericolosità bassa di suscettività agli incendi, riportata da specifico bollettino elaborato dal Dipartimento per la Protezione Civile, diramata dal Centro Funzionale Regionale ai Comuni.

1) PRE-ALLERTA. La fase viene attivata nei seguenti casi:

- per tutta la durata del periodo della campagna Antincendio Boschivo (AIB), dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale;
- alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino;



- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.
- 2) ATTENZIONE. La fase viene attivata nei seguenti casi:
- alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino;
 - al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la *zona di interfaccia*.
- 3) PREALLARME. La fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla *fascia perimetrale larga 200 mt, prima della zona di interfaccia* e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.
- 4) ALLARME: la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla "fascia Perimetrale".

Di seguito si descrivono le attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano, con riferimento alle quattro fasi operative, la cui attivazione non è necessariamente sequenziale, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

Si fa riferimento alle stesse nove Funzioni Operative del rischio idrogeologico.

In caso di attivazione della **fase di allarme per evento improvviso** viene attivato immediatamente il Centro Operativo di coordinamento (COC) con la convocazione del Presidio Operativo per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.

Di seguito il dettaglio delle azioni da intraprendere:

Stato di Pre Allerta

Il Sindaco predispone le seguenti azioni:

- Mette in atto per quanto possibile azioni di prevenzione quali pulitura scarpate, decespugliatura aree abbandonate.
- Verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione.
- Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.
- Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione , con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
- Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
- verifica la funzionalità degli idranti e l'accesso alle possibili fonti di approvvigionamento idrico in emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale.

Stato di Attenzione

Il Sindaco predispone le seguenti azioni:

- Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.
- Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.
- Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione.



- Stabilisce i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura - UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.
- Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di Attenzione e di Preallarme dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia informandone il Settore Foreste e il Settore Protezione Civile.

Stato di Pre Allarme

Il Sindaco predisponde le seguenti azioni:

- Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti. Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.
- Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale
 - Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute. Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale.
 - Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione.
 - Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione.
 - Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio.
 - Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme.
 - Allerta le organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
 - Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili.
 - Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.
 - Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.
 - Predisponde il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.
 - Predisponde i materiali e mezzi necessari, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.
 - Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento. Predisponde i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento.



- Mantiene i collegamenti con la Regione, Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato.
- Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.
- Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali. Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari.
- Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata (polizia locale, volontari)
- Predisponde ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza
- Predisponde la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.
- Predisponde ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.
- Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni

Stato di Allarme e Spegnimento

Il Sindaco predispone le seguenti azioni:

- Fornisce alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto.
- Sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza.
- Attiva il COC, nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME.
- Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al DOS.
- Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata.
- Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.
- Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.
- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza.
- Favorisce il ricongiungimento delle famiglie
- Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.
- Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.
- Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC,VVF,GdF,CFS,CP, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.
- Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato.
- Mantiene i contatti con le squadre sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
- Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali.
- Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.
- Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.



- Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
- Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione.
- Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del DOS.
- Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc.
- Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.
- Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.
- Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico.
- Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

1) RISCHIO INDUSTRIALE

Nel territorio di Pietrelcina NON ci sono industrie che possono provocare allerte di Protezione Civile.

MODULISTICA DELL'INTERVENTO

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e di indirizzo che il sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza. La raccolta dei dati, prevista da tale modulistica, è suddivisa secondo le funzioni previste per la costituzione del centro operativo comunale. Questa modulistica consente di omogeneizzare linguaggi e procedure del sistema di protezione civile sia centrale che periferico.

GESTIONE ECONOMICA E CONTABILE DEL SERVIZIO

Il C.O.C. svolgerà le funzioni a cui è preposto con le necessarie risorse finanziarie. Gli appositi capitoli di bilancio coprono le spese per la gestione del Servizio stesso, compresa la Sala Operativa, la pubblica incolumità, le urgenze di ogni genere e tutte le attività a carattere sia ordinario che straordinario.

In particolare saranno previste le seguenti spese:

- Gestione e manutenzione della sede del C.O.C., ed il suo perfetto ed efficiente funzionamento, nonché il suo potenziamento in attrezzature e strumenti;
- Attività inerenti la formazione e l'aggiornamento, anche con la partecipazione ad iniziative, esercitazioni e prove di evacuazione che si svolgeranno sia sul



territorio nazionale che all'estero, le eventuali spese assicurative, di equipaggiamento e di vestiario per il personale dipendente;

- Spese relative a forniture dei beni e dei servizi necessari all'efficiente funzionamento di tutte le attività di prevenzione, previsione e gestione dell'emergenza;
- Spese di funzionamento del C.O.C.;
- Finanziamento dei progetti aperti di Protezione Civile, che potranno comprendere anche interventi di cui ai punti precedenti;
- Spese per convenzioni, studi, consulenze, piani, progetti, collaborazioni ed incarichi inerenti la materia.

CONVENZIONI

Per tutte le attività inerenti la prevenzione, la previsione e la gestione delle emergenze, e comunque comprese nella pianificazione comunale o nel presente Piano, il Comune può stipulare convenzioni e accordi con Enti Pubblici e Privati, Società ed Imprese, Fondazioni ed Istituti, Associazioni, Università e Scuole e ogni altro tipo di organizzazione per l'erogazione di servizi, forniture, trasmissioni dati e informazioni, consulenze e studi e quant'altro necessario e funzionale all'effettiva conduzione di un Servizio Comunale aggiornato, tempestivo, efficiente e completo. Il Comune può altresì affidare incarichi professionali per studi, consulenze, progettazioni e interventi aventi carattere di alta specializzazione inerenti il settore.

PIANO DI FORMAZIONE

Ai fini dell'efficiente organizzazione del Servizio, una congrua quota del piano di Formazione per il miglioramento professionale del personale previsto dal vigente contratto collettivo nazionale, è riservato all'aggiornamento del personale del Comune (non limitato al C.O.C.) in materia di Protezione Civile, di Pianificazione Comunale ed in generale alle attività di cui al presente Piano.

ALTURE ATTIVITA' ED INIZIATIVE

PARTECIPAZIONE ALLA PIANIFICAZIONE NAZIONALE, REGIONALE E PROVINCIALE

Il Servizio Protezione Civile comunale partecipa alla pianificazione nazionale, regionale e provinciale e alle attività di Protezione Civile ad essa connesse, sia relativamente alle attività programmate che a quelle susseguenti o comunque interessanti un'emergenza.

Stipula accordi preventivi con gli Organi Centrali, con il Dipartimento della Protezione Civile, con le Regioni, le Province, le Prefetture, gli Enti Locali e Territoriali, le strutture operative dei Servizi nazionali, con le Associazioni e le Organizzazioni del Volontariato, con Istituti e Fondazioni, ai fini dell'espletamento di attività di comune interesse, mediante utilizzo ed invio, se del caso, di propri specialisti e proprio personale, ad iniziative coordinate di Protezione Civile quali incontri, attività, esercitazioni, emergenze, corsi, seminari, convegni, facendosi carico ove occorra delle relative spese di viaggio, logistica, mantenimento ed assicurazione.



Il Sindaco è autorizzato a siglare, previa deliberazione della Giunta Municipale, protocolli di intesa per la realizzazione di iniziative coordinate inerenti la Protezione Civile, basate sulla gestione comune di attività ed iniziative, sullo scambio di esperienze, attività, personale, materiale informativo e quant’altro risulti di comune interesse e possa contribuire all’approfondimento e al miglioramento dei rapporti e delle possibilità operative di ciascun Ente, nel quadro della costruzione di un linguaggio scientifico ed operativo uniforme su scala nazionale ed internazionale.

ALTRE INIZIATIVE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Servizio Protezione Civile comunale partecipa anche quale organizzatore o su richiesta della Giunta Municipale o su richiesta esterna, ad attività ed iniziative che abbiano per oggetto l’aiuto alle popolazioni di altri territori comunali, sia in Italia che all’estero, in occasione di calamità e disastri, favorendo l’invio di materiali e mezzi, somministrando contributi economici, promovendo e raccogliendo sottoscrizioni, comandando proprio personale tecnico ed amministrativo o incaricando personale esterno, specialisti e professionisti, volontari singoli o associati, anticipando le relative spese di mantenimento e missione per tutto il tempo necessario a garantire l’assistenza adeguata.

Per tutte le attività di cui al presente paragrafo è autorizzato l’uso del servizio di economato, previa copertura finanziaria.

GEMELLAGGI ED ALTRA ATTIVITÀ ED INIZIATIVE

Il Servizio Protezione Civile comunale, nel quadro delle attività di cui al precedente paragrafo, stabilisce contatti e rapporti di collaborazione ed aiuto con Comuni ed altri Enti Pubblici e Privati, finalizzati alla realizzazione di iniziative di solidarietà. Saranno possibili forme di gemellaggio straordinario, adozioni fra Comuni, scambi di ospitalità individuale e collettiva e quant’altro abbia la caratteristica dell’iniziativa umanitaria finalizzata al servizio e all’aiuto delle popolazioni colpite da calamità e disastri.

Il Sindaco provvede all’apertura di Conti Correnti postali o bancari sui quali far confluire contributi economici di soggetti pubblici e privati in occasione di eventi calamitosi, e che potranno essere inviati direttamente ai soggetti interessati o contribuire a finanziare le missioni, gli interventi e le iniziative di solidarietà che Enti pubblici e privati o personale volontario del Comune volessero intraprendere, nell’ambito dell’iniziativa umanitaria stessa.

PRESTAZIONI VOLONTARIE

L’Amministrazione comunale promuove le prestazioni volontarie di cittadini singoli e associati o di gruppi organizzati a titolo gratuito. I cittadini che intendono offrire volontariamente la loro opera nel Servizio di Protezione Civile o per iniziative comprese nel presente Piano, presentano domanda al Sindaco il quale, ne accerta l’idoneità e vengono inseriti nel Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile del Comune di Pietrelcina. Il Comune provvede alla formazione in servizio e all’aggiornamento costante del personale volontario. Provvede inoltre, in occasione delle emergenze di ogni genere, ove necessario, alla fornitura dell’attrezzatura individuale, alla copertura assicurativa, al sostentamento e al ristoro dei volontari.



ALLEGATI E DOCUMENTI

Come indicato al punto 6 “Carta del Modello di Intervento”, il presente piano sintetizza tutte le informazioni necessarie alla gestione dell'emergenza **nelle cartografie allegate**:

- 1) Carta di delimitazione del territorio Comunale**
- 2) Carta della distribuzione della popolazione in altimetria**
- 3) Carta della distribuzione della popolazione sul territorio**
- 4) Carta della rete di trasporto e comunicazione**
- 5) Carta di edifici strategici, delle attività produttive e vulnerabilità sismica;**
- 6) Carta delle strutture di accoglienza e ristoro**
- 7) Carta delle infrastrutture per servizi essenziali**
 7 bis) Carta del ricovero del bestiame
- 8) Carta delle Aree di Attesa per la popolazione**
- 9) Carta delle Aree di Ricovero per la popolazione**
- 10) Carta delle Aree di Ammassamento delle forze e delle risorse;**
- 11) Carta dei cancelli**
- 12) Carta delle Aree Inondabili - Piano Diga di Campolattaro**
 12 bis) Carta idrografica
- 13) Carta delle Frane**
- 14) Carta delle Aree Omogenee per emergenza Sismica**
- 15) Carta degli incendi di interfaccia**
- 16) Risorse disponibili (*Scheda 7*)**
- 17) Soggetti deboli (*Modello censimento*)**
- 18) Modulistica d'intervento (*Modelli*)**